

128.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Realacci	5-00813 3501
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cusumano	2-00296 3497	Napoli Osvaldo	4-02642 3503
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cardiello	4-02644 3503
Bandoli	5-00815 3497	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ciani	4-02631 3498	Cuccu	4-02637 3504
Russo Paolo	4-02648 3499	Tolotti	4-02655 3504
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00861 3500	Ciani	4-02652 3507
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	4-02647 3501	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		IV Commissione	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ruzzante	5-00818 3508
Delmastro Delle Vedove	3-00858 3501	Deiana	5-00819 3508

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-00859	3509	Violante 3-00860	3520
Delmastro Delle Vedove 3-00863	3509	Delmastro Delle Vedove 3-00862	3520
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Olivieri 5-00812	3509	Ghiglia 4-02630	3521
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sandi 4-02641	3521
Leccisi 4-02628	3510	Mascia 4-02649	3522
Lucchese 4-02640	3511	Lo Presti 4-02650	3522
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cusumano 2-00295	3511	Pepe Antonio 4-02634	3523
		Rodeghiero 4-02646	3523
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
IX Commissione		Fistarol 5-00814	3425
Pasetto 5-00816	3514	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Albonetti 5-00817	3515	Zacchera 4-02654	3529
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Messa 4-02629	3515	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cardiello 4-02632	3515	D'Agrò 4-02636	3530
Potenza 4-02633	3516	Santori 4-02638	3531
Martini Francesca 4-02635	3516	D'Agrò 4-02643	3531
Realacci 4-02639	3517	Apposizione di firme a interpellanze	3532
Jannone 4-02645	3517	Apposizione di una firma ad una interrogazione	3532
Messa 4-02651	3519	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	3532
Banti 4-02653	3519		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da tanti anni ormai i cittadini della Valle del Belice attendono il completamento del processo di ricostruzione iniziato solo dopo 10 anni dal sisma;

a differenza di quanto è successo in altre parti d'Italia (vedi terremoto del Friuli), dove sono stati erogati in pochi anni i fondi necessari a garantire una celere e completa ricostruzione, alla Valle del Belice sono stati destinati finanziamenti con il « contagocce » che non hanno consentito, alla data odierna, di completare una volta per tutte, il processo di ricostruzione, sia del patrimonio edilizio preesistente al sisma, sia delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e i necessari edifici pubblici;

in particolare, alcuni comuni pesantemente colpiti dal sisma del gennaio 1968, per completare l'urbanizzazione primaria del loro agglomerato urbano necessitano di finanziamenti in mancanza dei quali, i cittadini che hanno ricostruito la loro abitazione nelle zone del paese non urbanizzate rischiano di essere costretti a vivere in condizioni pietose e non degne di un paese civile;

più volte i sindaci della Valle del Belice hanno presentato le loro istanze finalizzate alla chiusura della ricostruzione, in parte accolte dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, se è vero come è vero che dal 1996 ad oggi il Belice è stato destinatario di circa 700 miliardi di (oggi circa 35 milioni di Euro) di nuovi finanziamenti che, pur essendo insufficienti, hanno consentito di ricostruire diverse Unità Immobiliari;

la finanziaria del 2002 non accoglie le istanze delle popolazioni della Valle del Belice, stanziando per la ricostruzione della stessa una somma assolutamente insufficiente (solo 10 miliardi), solo dopo forti pressioni e dopo che i parlamentari della zona sono stati invitati a ritirare un emendamento alla finanziaria che, in parte, accoglieva le richieste presentate dai sindaci;

il Governo e, quindi, il parlamento non hanno recepito nemmeno un emendamento presentato dai sindaci della Valle del Belice, tramite i parlamentari della zona, finalizzato a semplificare l'iter burocratico di definizione del processo di ricostruzione dal quale non sarebbero derivati oneri aggiuntivi a carico dello Stato, ulteriore riprova di disinteresse e disattenzione nei confronti della Valle del Belice da parte del Governo e del Parlamento —:

a fronte del grave disinteresse verso le popolazioni della Valle del Belice, che da 34 anni attendono la chiusura del processo di ricostruzione, quali decisioni possano essere assunte da parte del Governo per chiudere definitivamente la ricostruzione della Valle del Belice a distanza di tanti anni.

(2-00296)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI e VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù del decreto legislativo n. 300 del 1999 all'avvio della nostra legislatura è stato soppresso il Ministero dell'ambiente ed è stato conseguentemente istituito il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

in applicazione del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001 era già stato adottato il regolamento

di organizzazione del neoistituito ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è oggi imperniato su quattro dipartimenti, individuati peraltro anche dalla recente legge 28 dicembre 2001 n. 449 quali fondamentali centri di responsabilità del medesimo ministero con le relative unità previsionali di base;

occorreva quindi provvedere per tempo e con la massima tempestività all'adeguamento della struttura ministeriale sulla base dei nuovi assetti stabiliti dalla legge —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza del mancato adeguamento della struttura del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio rispetto a quanto stabilito dalla vigente normativa;

se il Presidente del Consiglio sia conoscenza della pronuncia della Corte dei conti (deliberazione n. 9-2002) che ha stigmatizzato il grave inadempimento del Ministro dell'ambiente giungendo a stabilire che dall'inizio dell'anno l'intero Ministero non sarebbe più legittimato a porre in essere atti di gestione, con conseguente blocco assoluto di tutte le relative funzioni in campo ambientale;

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza che il ministero dell'ambiente da circa due mesi non realizza più nessuna attività di gestione, in evidente contrasto con la normativa posta a tutela dell'ambiente e della qualità della vita, con conseguente interruzione di tutte le fondamentali funzioni al medesimo attributo, tra le quali spiccano la tutela degli ecosistemi, le bonifiche dei siti inquinati, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la prevenzione del danno ambientale;

se la interruzione delle funzioni ministeriali in campo ambientale non risponda ad un preciso disegno di concreta e silenziosa neutralizzazione delle politiche ambientali da parte del Governo, avviato con il commissariamento dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'am-

biente (ANFA) e reiterato con l'avviata soppressione dell'istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM);

se il Presidente del Consiglio, oggi anche Ministro degli affari esteri, ritenga possibile nel panorama europeo ed internazionale che l'Italia possa astenersi da tutte le politiche ambientali per un lasso di tempo così incredibilmente lungo;

se, invece, qualora non si tratti di una precisa strategia voluta dal Governo non si debba stigmatizzare l'assoluta inefficienza dell'attuale Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, incapace di ottemperare a quanto stabilito dalla legge dopo oltre otto mesi dall'insediamento;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che la questione evidenzii profili di conflitto tra i poteri dello Stato, laddove un organo del Governo non ottempera al vigente quadro normativo fino al punto di bloccare le attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

(5-00815)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'azienda ospedaliera San Camillo — Forlanini hanno riscontrato anomalie sull'anticipazione del trattamento di fine rapporto previsto dalla legge n. 53 dell'8 marzo 2000 tra il personale dipendente di aziende private e quello del pubblico impiego;

l'articolo 7 della suddetta legge, al comma 3 prevede che da parte del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale, venga emanato un decreto nel quale siano definite le modalità applicative della disposizione di cui al comma 1 in riferimento ai dipendenti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero della funzione pubblica, affinché predisponga di concerto, con gli altri ministeri interessati, il decreto comprendente le modalità applicative nella citata legge, al fine di colmare la disparità di trattamento tra i lavoratori dipendenti pubblici e quelli privati. (4-02631)

PAOLO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 agosto 1999 n.368 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 23 ottobre 1999 *Supplemento ordinario* n. 187) ha dato attuazione alla direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CEE;

attraverso il Titolo VI del decreto legislativo suddetto l'intera normativa in materia di specializzazione medica sembra avere finalmente trovato la propria, definitiva e scrupolosa disciplina giuridica, contrattuale e previdenziale;

ai sensi e per gli effetti della norma richiamata la nuova previsione contrattuale del medico specializzando è regolamentata secondo le previsioni in tema di formazione lavoro;

il medico specializzando instaura, quindi, all'atto dell'iscrizione presso la sede universitaria, un contratto di lavoro inteso alla formazione professionale del medico stesso;

questa previsione consente, dunque, a chiunque voglia raggiungere la soglia di specializzazione presso una Università, in una clinica prescelta, di iniziare un rapporto di lavoro vero e proprio, con ogni correlata conseguenza previdenziale ed assicurativa;

è, inoltre prevista anche la possibilità di estendere la contrattazione per l'intero periodo di formazione specialistica supe-

riore ai 24 mesi di durata del contratto di formazione e lavoro previsto per altre categorie;

la previsione legislativa di cui sopra è certamente di vantaggio al medico specializzando, offrendogli la possibilità di trasformare la sua attività in una situazione decisamente prodromica di una incipiente professione specialistica rivelandosi come una sorta di « specializzazione flessibile » cioè una formazione che consente al medico di preparare ed aggiornare le proprie conoscenze ed il *know-how* professionale;

il periodo di formazione predetto diventa, così, una fase costitutiva della vita lavorativa del medico, il quale vede formalizzata e disciplinata una fase quasi « ibrida » della professione e trasformata in un momento decisamente preciso e stigmatizzato dal punto di vista professionale;

certainemente, l'aspetto di rilevanza forse topica della previsione legislativa *de qua* è costituita dall'articolo 41 laddove dispone che sia dovuta dal datore di lavoro, nella fattispecie l'Università di Sede, al medico in formazione, la contribuzione di legge ai fini assistenziali e previdenziali;

il predetto periodo di formazione medica, pertanto, può essere considerato come un arco di tempo durante il quale il medico stipula un vero e proprio contratto di lavoro con le tutele apprestate dall'ordinamento in tema di formazione lavoro;

l'unica limitazione ad una disposizione normativa di tale portata è oggi rappresentata dalla previsione di cui all'articolo 46 del decreto legislativo richiamato, laddove sottopone l'intera normativa all'accantonamento di riserve economiche a valersi sulle risorse del Fondo Sanitario Nazionale;

la previsione di spesa per la copertura economica derivante dall'attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, sin dall'anno 1991, era stata stabilita con un sistema « a scalare verso l'alto », con risorse da attingersi ogni

anno dal Fondo Sanitario Nazionale, mediante l'utilizzo delle forme di finanziamento diretto dal Fondo di Rotazione, istituito presso il Ministero del tesoro con la legge n. 183 del 1997 con la quale è stata prevista la creazione di un Fondo risorse economiche, sul quale ricadano tutte le forme di finanziamento a favore della politica sanitaria nazionale da parte degli Organi preposti;

è possibile, inoltre integrare il Fondo predetto, in particolare, con finanziamenti diretti da parte della Comunità europea, con accantonamenti annuali previsti dal Parlamento in sede di redazione della legge finanziaria 2002 (d'intesa col CIPE), ovvero con tutti gli accantonamenti previsti dalla legge di approvazione del bilancio;

l'articolo 46 del decreto legislativo n. 368 del 1999 prevede, quindi, la creazione di una sorta di Fondo di riserva, cui attingere per la copertura della previsione comunitaria in tema di formazione dei medici specializzandi;

l'unica limitazione che viene posta all'attuazione delle disposizioni di cui al suddetto decreto è chiaramente rappresentata dalla previsione con il quale si sottopone l'effettiva regolamentazione della materia alla copertura finanziaria, così come disposto anche dall'articolo 8 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire la copertura finanziaria, nelle forme e nei modi previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999, le quali consentirebbero il riconoscimento della validità giuridica della disciplina contrattuale e previdenziale per i medici in formazione restata finora soltanto lettera morta;

se non ritenga opportuno coinvolgere, nella futura prospettazione delle soluzioni del caso, i diretti interessati anche attraverso le rappresentazioni di categoria.

(4-02648)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA, MEROI, GHIGLIA, RICCIUTI, FATUZZO e GERACI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un sacerdote cattolico italiano, don Stefano Caprio, parroco nella città di Vladimir, città situata a 190 chilometri circa da Mosca, è stato privato del visto permanente dalle autorità russe per ragioni assolutamente sconosciute e mai, comunque, notificate all'interessato;

la notizia è stata confermata da fonti della Chiesa del Santo Rosario della Vergine ove don Caprio è parroco;

don Stefano Caprio — è bene sottolinearlo — è in Russia da 12 anni ed ha insegnato teologia a Mosca, sempre nel più assoluto rispetto delle leggi civili e penali del Paese ospitante;

don Stefano Caprio, recatosi al consolato russo di Milano, si è sentito comunicare che non gli sarà permesso di tornare in Russia per un anno, senza peraltro aver notizia delle ragioni ispiratrici del provvedimento delle autorità russe;

la recentissima instaurazione di buoni rapporti — anche personali — fra il Presidente Putin ed il Ministro degli affari esteri onorevole Berlusconi può costituire importante e decisivo strumento per riparare ad una grave ingiustizia inflitta ad un sacerdote cattolico italiano —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle autorità russe per conoscere le ragioni dell'odioso provvedimento che ha colpito il sacerdote italiano don Stefano Caprio e, quindi, per ottenerne l'immediata caducazione. (3-00861)

anno dal Fondo Sanitario Nazionale, mediante l'utilizzo delle forme di finanziamento diretto dal Fondo di Rotazione, istituito presso il Ministero del tesoro con la legge n. 183 del 1997 con la quale è stata prevista la creazione di un Fondo risorse economiche, sul quale ricadano tutte le forme di finanziamento a favore della politica sanitaria nazionale da parte degli Organi preposti;

è possibile, inoltre integrare il Fondo predetto, in particolare, con finanziamenti diretti da parte della Comunità europea, con accantonamenti annuali previsti dal Parlamento in sede di redazione della legge finanziaria 2002 (d'intesa col CIPE), ovvero con tutti gli accantonamenti previsti dalla legge di approvazione del bilancio;

l'articolo 46 del decreto legislativo n. 368 del 1999 prevede, quindi, la creazione di una sorta di Fondo di riserva, cui attingere per la copertura della previsione comunitaria in tema di formazione dei medici specializzandi;

l'unica limitazione che viene posta all'attuazione delle disposizioni di cui al suddetto decreto è chiaramente rappresentata dalla previsione con il quale si sottopone l'effettiva regolamentazione della materia alla copertura finanziaria, così come disposto anche dall'articolo 8 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire la copertura finanziaria, nelle forme e nei modi previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999, le quali consentirebbero il riconoscimento della validità giuridica della disciplina contrattuale e previdenziale per i medici in formazione restata finora soltanto lettera morta;

se non ritenga opportuno coinvolgere, nella futura prospettazione delle soluzioni del caso, i diretti interessati anche attraverso le rappresentazioni di categoria.

(4-02648)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA, MEROI, GHIGLIA, RICCIUTI, FATUZZO e GERACI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un sacerdote cattolico italiano, don Stefano Caprio, parroco nella città di Vladimir, città situata a 190 chilometri circa da Mosca, è stato privato del visto permanente dalle autorità russe per ragioni assolutamente sconosciute e mai, comunque, notificate all'interessato;

la notizia è stata confermata da fonti della Chiesa del Santo Rosario della Vergine ove don Caprio è parroco;

don Stefano Caprio — è bene sottolinearlo — è in Russia da 12 anni ed ha insegnato teologia a Mosca, sempre nel più assoluto rispetto delle leggi civili e penali del Paese ospitante;

don Stefano Caprio, recatosi al consolato russo di Milano, si è sentito comunicare che non gli sarà permesso di tornare in Russia per un anno, senza peraltro aver notizia delle ragioni ispiratrici del provvedimento delle autorità russe;

la recentissima instaurazione di buoni rapporti — anche personali — fra il Presidente Putin ed il Ministro degli affari esteri onorevole Berlusconi può costituire importante e decisivo strumento per riparare ad una grave ingiustizia inflitta ad un sacerdote cattolico italiano —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle autorità russe per conoscere le ragioni dell'odioso provvedimento che ha colpito il sacerdote italiano don Stefano Caprio e, quindi, per ottenerne l'immediata caducazione. (3-00861)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico, sanguinoso ed apparentemente inarrestabile conflitto mediorientale sta scuotendo le coscienze del mondo intero;

proprio mentre l'Organizzazione delle Nazioni Unite ormai in forma esplicita fa riferimento alla necessità di istituire e riconoscere uno Stato palestinese, il governo israeliano sta sottoponendo i palestinesi a violenti rastrellamenti e ad operazioni militari di inaudita violenza;

quasi a voler evitare l'occhio indiscreto del mondo, le truppe israeliane organizzano vessazioni contro i giornalisti presenti sullo scenario di guerra;

si invocano, da ogni parte, gli interventi degli Stati Uniti d'America e dell'Unione europea, con ciò sottolineandosi l'ormai universalmente nota impotenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che, peraltro, resta l'unico organismo internazionale ad avere non soltanto il diritto, ma anche il dovere di intervenire;

peraltro è necessario intervenire con forza presso l'ONU al fine di stimolare l'urgente e vigoroso intervento —:

se e quali passi il nostro Governo abbia intrapreso, e comunque intenda prendere, nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per costringere il governo israeliano al rispetto delle risoluzioni ed all'immediato «cessate il fuoco».

(4-02647)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela*

del territorio. — Per sapere — premesso che:

la petroliera *Haven* giace, spezzata in due tronconi, a 70 metri di profondità al largo di Arenzano;

a distanza di ben undici anni dal naufragio, la nave continua a generare preoccupazioni per i gravissimi danni all'ambiente che può provocare;

il giorno 11 aprile 1991 la nave stava trasportando 143 mila tonnellate di petrolio, 40 mila delle quali bruciarono durante l'incendio divampato a bordo e 10 mila finirono in mare e sulla battaglia;

sembra essere accertato che il petrolio contenuto nelle stive non rappresenti un pericolo, atteso che, con il tempo, si è consolidato, mentre destano serie preoccupazioni gli olii lubrificanti tuttora contenuti nei motori della petroliera *Haven*;

l'assessore all'ambiente della regione Liguria ha evidenziato come i 31 miliardi stanziati dal Governo per la bonifica del mare di Arenzano siano assolutamente insufficienti, considerata la complessità dell'intervento che, fra l'altro, prevede l'incapsulamento della sala macchine per impedire la fuoruscita di olii —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, di concerto con la regione Liguria e con il comune di Arenzano, per prevenire il disastro ambientale che potrebbe derivare dalla perdita di olii contenuti nei motori della petroliera *Haven*.

(3-00858)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del Poetto nell'area cagliaritana è stato oggetto di degrado a causa del prelievo di milioni di metri cubi di sabbia e della realizzazione di opere impattanti sulla spiaggia;

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico, sanguinoso ed apparentemente inarrestabile conflitto mediorientale sta scuotendo le coscienze del mondo intero;

proprio mentre l'Organizzazione delle Nazioni Unite ormai in forma esplicita fa riferimento alla necessità di istituire e riconoscere uno Stato palestinese, il governo israeliano sta sottoponendo i palestinesi a violenti rastrellamenti e ad operazioni militari di inaudita violenza;

quasi a voler evitare l'occhio indiscreto del mondo, le truppe israeliane organizzano vessazioni contro i giornalisti presenti sullo scenario di guerra;

si invocano, da ogni parte, gli interventi degli Stati Uniti d'America e dell'Unione europea, con ciò sottolineandosi l'ormai universalmente nota impotenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che, peraltro, resta l'unico organismo internazionale ad avere non soltanto il diritto, ma anche il dovere di intervenire;

peraltro è necessario intervenire con forza presso l'ONU al fine di stimolare l'urgente e vigoroso intervento —:

se e quali passi il nostro Governo abbia intrapreso, e comunque intenda prendere, nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per costringere il governo israeliano al rispetto delle risoluzioni ed all'immediato «cessate il fuoco».

(4-02647)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela*

del territorio. — Per sapere — premesso che:

la petroliera *Haven* giace, spezzata in due tronconi, a 70 metri di profondità al largo di Arenzano;

a distanza di ben undici anni dal naufragio, la nave continua a generare preoccupazioni per i gravissimi danni all'ambiente che può provocare;

il giorno 11 aprile 1991 la nave stava trasportando 143 mila tonnellate di petrolio, 40 mila delle quali bruciarono durante l'incendio divampato a bordo e 10 mila finirono in mare e sulla battaglia;

sembra essere accertato che il petrolio contenuto nelle stive non rappresenti un pericolo, atteso che, con il tempo, si è consolidato, mentre destano serie preoccupazioni gli olii lubrificanti tuttora contenuti nei motori della petroliera *Haven*;

l'assessore all'ambiente della regione Liguria ha evidenziato come i 31 miliardi stanziati dal Governo per la bonifica del mare di Arenzano siano assolutamente insufficienti, considerata la complessità dell'intervento che, fra l'altro, prevede l'incapsulamento della sala macchine per impedire la fuoruscita di olii —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, di concerto con la regione Liguria e con il comune di Arenzano, per prevenire il disastro ambientale che potrebbe derivare dalla perdita di olii contenuti nei motori della petroliera *Haven*.

(3-00858)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del Poetto nell'area cagliaritana è stato oggetto di degrado a causa del prelievo di milioni di metri cubi di sabbia e della realizzazione di opere impattanti sulla spiaggia;

dieci anni fa si è ipotizzato un progetto di recupero che si è concretizzato nel 1998 con una proposta di intervento complesso finanziato dal dipartimento della protezione civile ed affidato all'amministrazione provinciale di Cagliari;

la proposta di intervento con un impegno finanziario di 30 miliardi prevedeva quanto segue:

a) la realizzazione di un nuovo asse viario, in fregio alle vasche delle saline, con esclusiva funzione di strada « locale » di accesso al litorale, con lo smantellamento dell'attuale strada per consentire la ricostruzione del sistema dunale, l'installazione, sia in senso trasversale che longitudinale, di una rete di passerelle, la realizzazione di un area verde, nell'area attualmente occupata dalla pineta degradata;

b) il ripascimento, in via sperimentale e, quindi in modo graduale sottoposto ad un controllo continuo (monitoraggio) da parte di un apposito comitato scientifico. Il ripascimento consisterà in apporti periodici, sulla battigia, di sabbie idonee e rispondenti alle specifiche indicate nel disciplinare;

c) il coordinamento e la coerenza con il progetto di recupero del sistema Molen-targius-Saine, in fase di realizzazione da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

il progetto si inserisce in un'area di rilevante valore ambientale e paesaggistico attestata dal vincolo paesaggistico e dal confine del piano territoriale paesistico dell'area Ramsar, dalla delimitazione del SIC, e ZPS;

l'Amministrazione provinciale non ha presentato all'Unione europea la valutazione di incidenza ambientale tanto che è stata attuata la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

solo dopo una sollecitazione del 20 febbraio 2000 del dipartimento delle politiche comunitarie la regione Sardegna ha inoltrato lo studio richiesto, vale a dire

successivamente all'ultimazione dei lavori di realizzazione della strada lungosaline;

a quanto risulta all'interrogante non è stato presentato alcuno studio di valutazione di impatto ambientale delle opere di ripascimento della sabbia nonostante il suo carattere sperimentale;

nonostante tali prescrizioni, l'8 marzo 2002 si è comunque avviato lo sversamento sull'arenile delle sabbie dragate nel golfo degli angeli ad una profondità di 45 metri (con autorizzazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio), quasi simultaneamente tutti hanno potuto constatare che si trattava di sabbie più scure e più grossolane rispetto a quelle preesistenti tanto che legambiente Sardegna chiedeva l'11 marzo 2002 la sospensione dei lavori per svolgere le verifiche previste dal capitolato;

i lavori di ripascimento sono proseguiti in maniera ininterrotta fino al 24 marzo 2002 con lo sversamento di 370.000 metri cubi di sabbia. Attualmente è evidente la forte alterazione del quadro paesaggistico ed ambientale a causa del colore più scuro di tutto il volume di sabbia e del carattere grossolano nella granulometria;

tale intervento ha causato una forte reazione nella opinione pubblica attestata dal forte interesse della stampa locale —:

quali iniziative siano state adottate per verificare la congruità delle opere eseguite con gli obiettivi generali di riabilitazione ambientale che erano alla base della concessione del finanziamento, per quali motivazioni sia stata eliminata in sede esecutiva la procedura di ripascimento sperimentale e graduale inserita nelle procedure di approvazione del progetto, se non si ritenga urgente la nomina di una commissione di esperti al fine di valutare la conformità degli interventi eseguiti rispetto agli obiettivi di qualità prefissati, di valutare, infine l'impatto dell'intervento di ripascimento e l'eventuale danno ambientale e quali operazioni siano da realizzarsi per mitigare l'impatto delle opere eseguite. (5-00813)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 2002 vengono a scadere i termini prescritti dal decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche e integrazioni assegnati alle province e ai comuni per il rilascio delle autorizzazioni agli scarichi di acque;

la disciplina suddetta ancorché prevista dal decreto legislativo suddetto n. 152 del 1999 ha avuto un'applicazione difficoltosa e differita nel tempo anche per i successivi provvedimenti di modifica in quanto presupponeva specifiche direttive da parte delle regioni e delle Province, direttive che sono state emanate in genere solo a fine anno 2001 con tutti i conseguenti ribaltamenti di ritardi in tempi di assolvimento degli adempimenti connessi al rilascio delle autorizzazioni interessate;

tale situazione induce inoltre un ingolfamento di pratiche presso le agenzie regionali per l'ambiente, organi cointeressati alle istruttorie delle singole domande e pratiche di scarico con i conseguenti ulteriori ritardi di tempo;

la situazione sopra delineata rende in pratica impossibile in moltissimi comuni e Province sia ai cittadini interessati che agli enti suddetti rispettare i termini del 13 giugno 2002 per la richiesta e il rilascio delle autorizzazioni di scarico sopraindicate;

tale stato di cose risulta generalizzato, e non consegue a volontà omissoria né da parte dei cittadini né da parte delle amministrazioni pubbliche interessate ma dalle cause oggettive sopra accennate e comunque, impedisce di fatto il rispetto del termine del 13 giugno 2002 per il rilascio delle autorizzazioni di legge;

risultano opportuni e necessari immediati provvedimenti che confermino gli obblighi sopra indicati ma prevedano una proroga del termine di rilascio delle autorizzazioni, proroga che in base alle esi-

genze oggettive è indicabile in un periodo di tempo significativo ad esempio un anno e quindi con fissazione della nuova scadenza al 13 giugno 2003;

la concessione di tale proroga risponde alle esigenze oggettive di interesse generale sia per i cittadini che per le istituzioni interessate nel senso di consentire un effettivo e ordinato espletamento degli adempimenti connessi all'applicazione della normativa suddetta, normativa che risulta di particolare rilevanza sia per i propri contenuti che per gli obiettivi che si prefigge e che pertanto necessita siano garantite condizioni adeguate soprattutto in termini di tempo per una effettiva applicabilità e applicazione della stessa —:

se non ritenga di condividere le preoccupazioni sopra espresse in merito ad una effettiva e reale possibilità di applicazione adeguata della disciplina del rilascio delle autorizzazioni agli scarichi di acque entro il termine del 13 giugno 2002;

se non ritenga opportuna l'adozione da parte del Governo delle opportune iniziative volte alla proroga del termine del 13 giugno 2002 per il periodo ulteriore non inferiore ad anni uno per consentire ai cittadini, agli organi e alle Amministrazioni Pubbliche interessati di disporre dei tempi realmente necessari ad espletare gli adempimenti dovuti per la proposta delle domande, l'assolvimento delle istruttorie e il rilascio delle autorizzazioni conseguenti;

se non ritenga che tale proroga venga emanata con carattere d'urgenza da parte del Governo con provvedimento *ad hoc* o con la proposta di inserimento della proroga stessa in uno dei vari atti legislativi in corso di emanazione. (4-02642)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

resta irrisolta la vertenza che vede protagonisti i lavoratori socialmente utili impegnati nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

malgrado i progetti, presentati in sede locale e a livelli governativi, non si riesce a trovare una soluzione per le 350 unità LSU;

il piano di servizio e salvaguardia ambientale e l'altro relativo alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel Parco, non risultano essere partiti;

in tal modo si allontana la possibilità di assunzione in pianta stabile degli LSU, nonostante la convenzione, unica sul territorio nazionale, tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero per i beni e le attività culturali, firmata nel 1999;

le associazioni sindacali CGIL CISL UIL, in un recente documento hanno stigmatizzato l'operato dell'Ente Parco, affermando che la dannosa politica perseguita « rischia di ricadere sul destino dei lavoratori impegnati che a tutt'oggi non riguardano alcuna possibilità di stabilizzazione »;

la scelta di dislocare in cooperative le unità lavorative socialmente utili, si è mostrata anch'essa approssimativa ed inconsistente;

il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si pone come la più importante possibilità di sviluppo economico ed occupazionale a Sud di Salerno e le sue potenzialità vengono soffocate dall'inadeguato indirizzo politico della direzione dell'Ente;

l'attività all'interno dell'area protetta non può essere limitata alla costruzione di sentieri e viali; essa deve essere garanzia di occupazione stabile per i lavoratori che vi operano —:

quali utili interventi il Ministro interrogato intenda adottare per verificare la possibilità di assunzione in pianta stabile delle 350 unità di Lavoratori Socialmente Utili impegnati nel Parco del Cilento.

(4-02644)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi idrica, che ormai da troppo tempo affligge la Sardegna, è ulteriormente peggiorata quest'anno a causa delle scarse precipitazioni tanto da costringere le autorità competenti a disporre il divieto assoluto di utilizzo dell'acqua per gli usi irrigui in numerose località, ivi compresa la valle dei Coghinas, in provincia di Sassari;

tale provvedimento rappresenta un duro colpo per l'economia locale che ha nell'agricoltura uno dei settori produttivi che, per numero di occupati e qualità della produzione, consente a centinaia di famiglie di vivere più che dignitosamente;

nonostante la carenza di acqua l'Enel, che lungo il corso del fiume Coghinas ha una centrale elettrica, ogni anno scarica a mare non meno di cento milioni di metri cubi di acqua. Anche quest'anno nonostante il perdurare della siccità, l'Enel ha buttato a mare risorse idriche che avrebbero consentito sia l'irrigazione dei campi, sia l'abbeveraggio del bestiame —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di competenza, al fine di evitare la dispersione di preziose risorse idriche consentendo altresì la sopravvivenza di numerose aziende agricole e del bestiame allevato nella zona.

(4-02637)

TOLOTTI, REDUZZI, STUCCHI, LUSANA e JANNONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*

malgrado i progetti, presentati in sede locale e a livelli governativi, non si riesce a trovare una soluzione per le 350 unità LSU;

il piano di servizio e salvaguardia ambientale e l'altro relativo alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel Parco, non risultano essere partiti;

in tal modo si allontana la possibilità di assunzione in pianta stabile degli LSU, nonostante la convenzione, unica sul territorio nazionale, tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero per i beni e le attività culturali, firmata nel 1999;

le associazioni sindacali CGIL CISL UIL, in un recente documento hanno stigmatizzato l'operato dell'Ente Parco, affermando che la dannosa politica perseguita « rischia di ricadere sul destino dei lavoratori impegnati che a tutt'oggi non riguardano alcuna possibilità di stabilizzazione »;

la scelta di dislocare in cooperative le unità lavorative socialmente utili, si è mostrata anch'essa approssimativa ed inconsistente;

il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si pone come la più importante possibilità di sviluppo economico ed occupazionale a Sud di Salerno e le sue potenzialità vengono soffocate dall'inadeguato indirizzo politico della direzione dell'Ente;

l'attività all'interno dell'area protetta non può essere limitata alla costruzione di sentieri e viali; essa deve essere garanzia di occupazione stabile per i lavoratori che vi operano —:

quali utili interventi il Ministro interrogato intenda adottare per verificare la possibilità di assunzione in pianta stabile delle 350 unità di Lavoratori Socialmente Utili impegnati nel Parco del Cilento.

(4-02644)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi idrica, che ormai da troppo tempo affligge la Sardegna, è ulteriormente peggiorata quest'anno a causa delle scarse precipitazioni tanto da costringere le autorità competenti a disporre il divieto assoluto di utilizzo dell'acqua per gli usi irrigui in numerose località, ivi compresa la valle dei Coghinas, in provincia di Sassari;

tale provvedimento rappresenta un duro colpo per l'economia locale che ha nell'agricoltura uno dei settori produttivi che, per numero di occupati e qualità della produzione, consente a centinaia di famiglie di vivere più che dignitosamente;

nonostante la carenza di acqua l'Enel, che lungo il corso del fiume Coghinas ha una centrale elettrica, ogni anno scarica a mare non meno di cento milioni di metri cubi di acqua. Anche quest'anno nonostante il perdurare della siccità, l'Enel ha buttato a mare risorse idriche che avrebbero consentito sia l'irrigazione dei campi, sia l'abbeveraggio del bestiame —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di competenza, al fine di evitare la dispersione di preziose risorse idriche consentendo altresì la sopravvivenza di numerose aziende agricole e del bestiame allevato nella zona.

(4-02637)

TOLOTTI, REDUZZI, STUCCHI, LUSANA e JANNONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Magrini è un'azienda di Bergamo che in 100 anni di storia ha collezionato successi e primati nell'evoluzione delle apparecchiature elettriche, ma ha anche affrontato crisi e difficoltà societarie ed occupazionali, come mostra la sintetica cronologia riportata di seguito:

a) 1904: il « Laboratorio Elettrotecnico Ing. Luigi Magrini » (LEILM) viene fondato per la produzione di apparecchiature di bassa tensione con un nucleo iniziale di 60 operai;

b) 1961: Magrini realizza, prima in Europa, un interruttore di alta tensione a doppia pressione, isolato in SF₆;

c) 1962: Magrini entra a far parte del gruppo Edison;

d) 1965: fusione con la Scarpa e Magnano di Savona, nasce Magrini MSM. La Magrini introduce, prima nel mondo, la nuova tecnica degli interruttori in SF₆ modulari a pressione semplice, serie MHM, una tecnica conosciuta come « puffer » (soffio di gas) che rappresenta una vera rivoluzione nell'interruttore e tappa fondamentale nello sviluppo dell'elettromeccanica mondiale. Ancora oggi questa tecnica viene utilizzata da tutti i costruttori mondiali;

e) 1968: per la prima volta al mondo viene realizzato un interruttore in aria a deionizzazione magnetica a 24 kV;

f) 1973: in seguito alla nascita del gruppo Montedison, si assiste alla fusione con le Officine Elettromeccaniche Galileo di Battaglia Terme (Padova), dando luogo alla « Magrini Galileo S.p.A. », uno dei più grossi complessi elettromeccanici europei;

g) 1978: inizia la progettazione di una stazione blindata a 1.000 kV per l'ENEL a Suvereto, una realizzazione ancora oggi unica al mondo. Intanto il pacchetto azionario della Magrini Galileo viene acquistato dalla società finanziaria Bastogi I.R.B.S.. Negli anni seguenti

l'azienda vive una situazione economica precaria e, nonostante la qualità dei prodotti nel

h) 1984: si giunge al concordato preventivo; il gruppo francese di Grenoble Merlin Gerin, che in Italia è già presente con Merlin Gerin S.A. e Vanossi Sud di Rieti, acquisisce la Magrini Galileo con esclusione della sezione meccanica di Battaglia Terme e la FIR di San Pellegrino Terme (Padova);

i) 1989: per la prima volta al mondo viene realizzato l'interruttore MT in SF₆ con protezione elettronica indiretta integrata (Sfset).

l) 1992: nasce il quadro SM6 a unità modulari in SF₆ che segua un cambio di generazione in media tensione e i trasformatori di misura per esterno AT con isolamento in SF₆ serie TAG. Viene installato in Venezuela, per la prima volta al mondo, l'interruttore MXM 550 kV *dead-tank* ad una sola camera di interruzione;

m) 1994: nasce la serie SB6 da 123 a 245 kV-31,5 kA: utilizzando il gas come fluido di comando NMG segna un'altra tappa introducendo un'innovazione unica al mondo nello sviluppo dell'interruzione in alta tensione;

circa dieci anni fa la casa madre Merlin Gerin è entrata a far parte di Groupe Schneider e attraverso operazioni di fusione ed incorporazione di altre società europee ed internazionali (Telemecanique e Square D) anche Merlin Gerin si è trasformata da azienda a vocazione industriale e produttiva a un'entità più spiccatamente a vocazione finanziaria. A livello mondiale da quel momento in poi la società si è configurata sempre più con il ruolo di multinazionale accentuando il ruolo strategico e decisionale della casa madre;

a Bergamo il gruppo dirigente italiano ha messo punto il progetto di investimento di un nuovo stabilimento a Stezzano, dove trasferire tutte le attività che si trovavano a Bergamo, lasciando libera un'area a destinazione residenziale e di servizi;

nel dicembre 1997 venne sottoscritto tra azienda, organizzazioni sindacali, regione Lombardia, comuni di Bergamo e Stezzano un accordo di programma;

le istituzioni locali, sollecitate in tal senso dalle stesse organizzazioni sindacali, hanno assunto il ruolo di garanti rispetto agli impegni ed ai progetti che l'azienda si apprestava a intraprendere; il pericolo di allora era quello di procedere allo smantellamento di un'attività industriale importante senza nel contempo proseguire con gli investimenti che dovevano mantenere inalterate le produzioni e la presenza sul territorio;

nel testo dell'accordo si legge che l'azienda è impegnata al mantenimento dei livelli occupazionali (allora di circa 1.000 dipendenti) ed al consolidamento delle attività e delle competenze;

nella realtà è accaduto che nel 1998 la Società ha scisso il ramo d'azienda relativo all'attività di Media e Bassa Tensione (Schneider Electric in cui sono confluiti 800 lavoratori); nel contempo ha costituito a livello mondiale un'attività separata per l'Alta Tensione di cui fa parte Magrini Galileo, che conta a Bergamo 170 impiegati e quadri, a Cairo Montenotte (Savona) 150 dipendenti mentre a Battaglia Terme (Padova) circa 350;

tutto questo succede contemporaneamente al trasferimento da Bergamo a Stezzano, sia delle attività della Schneider Electric che della Magrini Galileo;

da allora per Magrini, e per la stessa Schneider, si è aperto un periodo di instabilità all'interno del Gruppo multinazionale francese che non ritiene strategica l'attività di Alta Tensione;

è stata quindi avviata la ricerca di un *partner*, culminata con la creazione, nel 2000, di una *joint-venture* con la multinazionale austriaca VA-TECH: Schneider partecipa al 40 per cento impegnandosi a rimanervi per 5 anni;

la JV di Schneider con VA-TECH per Magrini si è invece rivelata l'inizio di un

lento e costante declino: per mancanza di strategie commerciali, per mancanza di finanziamenti, per la continua perdita di competenze e capacità e per la lentezza dell'aggiornamento tecnologico;

ad oggi il Gruppo Magrini, le cui strategie vengono decise in Austria ed in Francia a discapito del Paese Italia, ha perso il 30 per cento della forza lavoro e con essa competenze e capacità in nome di un rilancio strategico mai avvenuto. Pare prevalere ed affermarsi la volontà di disinvestire in Italia e ciò si registra anche nell'insediamento produttivo di Cairo Montenotte (Savona), dove si vive nella più assoluta incertezza;

non cambia in meglio la situazione per gli 800 dipendenti di Schneider Electric che con successivi piani di ristrutturazione hanno visto il ridimensionarsi dell'attività industriale di Stezzano: mobilità, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, *out-sourcing*, esternalizzazione di attività intere, dimissioni incentivate eccetera. Dopo la mancata fusione Schneider-Legrand dell'autunno scorso la società ha ribadito il proprio intendimento di concentrare in poche unità tutte le attività produttive;

è così che, nei prossimi mesi, la linea che produce gli interruttori in gas SF₆ verrà trasferita in Turchia (che diventerà così il polo di competenza per questo prodotto a livello di gruppo);

è l'ennesima conferma che l'Italia e, nella fattispecie, Stezzano per Schneider, non rappresenta un territorio dove investire e produrre. Nel 1984 all'epoca del passaggio da Magrini Galileo a Merlin Gerin vi fu un tentativo da parte delle istituzioni e della politica per dare spessore e contenuti all'esperienza elettromeccanica italiana nel cosiddetto Piano Italia, che avrebbe consolidato nel lungo periodo quell'*humus* industriale e tecnologico già presente nel settore energia del nostro paese;

le cose non sono andate così: si sono perse occasioni importanti ed oggi aziende

quali Magrini, SACE, FIR, OTE a Bergamo, ma Ansaldo, Marelli, Tosi, GIE a livello nazionale non fanno più parte del patrimonio, del paese Italia —:

quali siano le informazioni in possesso dei Ministri interpellati a proposito delle prospettive occupazionali delle aziende Magrini Galileo e Schneider Electric di Stezzano Bergamo (che oggi conta circa 720 persone contro i 1.000 previsti nell'accordo di programma sottoscritto dalla regione Lombardia e dai comuni di Bergamo e Stezzano) e degli Stabilimenti di Magrini Galileo Cairo Montenotte (Savona) e Battaglia Terme (Padova), anch'essi in serio pericolo e che, in questi anni, hanno subito consistenti riduzioni occupazionali e quali interventi i suddetti Ministri intendano assumere in proposito. (4-02655)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CIANI e LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nuova azienda nel campo delle Telecomunicazioni IPSE nasce il 2 agosto 2000, e prevede nel suo assetto azionario, oltre a Telefonica Moviles Espana e Sonera (operatore TCL finlandese), numerose altre aziende e imprese italiane tra cui Banca di Roma, Atlanet (Acea, Fiat, Telefonica), Xera, Edison, Falck ed altri soci minori;

il 10 dicembre 2001, IPSE 2000 si aggiudica una delle cinque licenze UMTS per 4.730 miliardi di lire, cui si aggiungono 1.600 miliardi di lire per frequenze aggiuntive;

l'azienda programma il lancio dei servizi GSM/GPRS per dicembre 2001 in modalità *roaming* appoggiandosi alla rete di altri operatori che però alla fine di ottobre 2001 viene sospeso;

con un comunicato stampa del 30 gennaio 2002, l'azienda informa che rinuncia al lancio dei servizi GSM/GPRS per concentrarsi esclusivamente sul modello di *bussines* basato su UMTS;

il comunicato stampa del 25 febbraio 2002, specifica la modalità di finanziamento del *budget* 2002 basato sul nuovo modello di *bussines* improntato all'ottimizzazione della società al fine di dare inizio all'operatività quando tecnologia e servizi UMTS saranno commercialmente disponibili in Italia. L'Assemblea degli azionisti di IPSE 2000 approva le caratteristiche dei prestiti con le quali gli azionisti finanzieranno l'operatività della società;

le attività aziendali sono di fatto ferme al 31 ottobre 2001 senza nessuna indicazione ufficiale sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS e nemmeno del piano operativo per il 2002;

da altre fonti si apprende che l'azienda prevede solo il mantenimento di una struttura finalizzata esclusivamente alla realizzazione degli impegni vincolanti al mantenimento della licenza UMTS;

la situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro dei circa 600 dipendenti di cui 130 con contratti di formazione di lavoro. Ulteriori 80 agenti mono-mandatari si ritrovano in una situazione di crisi occupazionale —:

se si intendano intraprendere iniziative di concertazione con l'azienda e con le organizzazioni sindacali affinché Ipse 2000 spa nei suoi piani di rilancio o riassetto possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti, che già da ora si trovano senza alcuna attività da svolgere, garantendo almeno gli attuali livelli occupazionali;

se ove le strategie dell'azienda dovessero includere la vendita delle frequenze, tale possibilità sia consentita dalle normative vigenti;

se siano stati rispettati i piani tecnici e commerciali, previsti in fase di assegna-

quali Magrini, SACE, FIR, OTE a Bergamo, ma Ansaldo, Marelli, Tosi, GIE a livello nazionale non fanno più parte del patrimonio, del paese Italia —:

quali siano le informazioni in possesso dei Ministri interpellati a proposito delle prospettive occupazionali delle aziende Magrini Galileo e Schneider Electric di Stezzano Bergamo (che oggi conta circa 720 persone contro i 1.000 previsti nell'accordo di programma sottoscritto dalla regione Lombardia e dai comuni di Bergamo e Stezzano) e degli Stabilimenti di Magrini Galileo Cairo Montenotte (Savona) e Battaglia Terme (Padova), anch'essi in serio pericolo e che, in questi anni, hanno subito consistenti riduzioni occupazionali e quali interventi i suddetti Ministri intendano assumere in proposito. (4-02655)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

CIANI e LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nuova azienda nel campo delle Telecomunicazioni IPSE nasce il 2 agosto 2000, e prevede nel suo assetto azionario, oltre a Telefonica Moviles Espana e Sonera (operatore TCL finlandese), numerose altre aziende e imprese italiane tra cui Banca di Roma, Atlanet (Acea, Fiat, Telefonica), Xera, Edison, Falck ed altri soci minori;

il 10 dicembre 2001, IPSE 2000 si aggiudica una delle cinque licenze UMTS per 4.730 miliardi di lire, cui si aggiungono 1.600 miliardi di lire per frequenze aggiuntive;

l'azienda programma il lancio dei servizi GSM/GPRS per dicembre 2001 in modalità *roaming* appoggiandosi alla rete di altri operatori che però alla fine di ottobre 2001 viene sospeso;

con un comunicato stampa del 30 gennaio 2002, l'azienda informa che rinuncia al lancio dei servizi GSM/GPRS per concentrarsi esclusivamente sul modello di *bussines* basato su UMTS;

il comunicato stampa del 25 febbraio 2002, specifica la modalità di finanziamento del *budget* 2002 basato sul nuovo modello di *bussines* improntato all'ottimizzazione della società al fine di dare inizio all'operatività quando tecnologia e servizi UMTS saranno commercialmente disponibili in Italia. L'Assemblea degli azionisti di IPSE 2000 approva le caratteristiche dei prestiti con le quali gli azionisti finanzieranno l'operatività della società;

le attività aziendali sono di fatto ferme al 31 ottobre 2001 senza nessuna indicazione ufficiale sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS e nemmeno del piano operativo per il 2002;

da altre fonti si apprende che l'azienda prevede solo il mantenimento di una struttura finalizzata esclusivamente alla realizzazione degli impegni vincolanti al mantenimento della licenza UMTS;

la situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro dei circa 600 dipendenti di cui 130 con contratti di formazione di lavoro. Ulteriori 80 agenti mono-mandatari si ritrovano in una situazione di crisi occupazionale —:

se si intendano intraprendere iniziative di concertazione con l'azienda e con le organizzazioni sindacali affinché Ipse 2000 spa nei suoi piani di rilancio o riassetto possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti, che già da ora si trovano senza alcuna attività da svolgere, garantendo almeno gli attuali livelli occupazionali;

se ove le strategie dell'azienda dovessero includere la vendita delle frequenze, tale possibilità sia consentita dalle normative vigenti;

se siano stati rispettati i piani tecnici e commerciali, previsti in fase di assegna-

zione della licenza UMTS, sul fabbisogno di risorse umane e delle loro competenze nella fase di avvio a regime. (4-02652)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

RUZZANTE, MINNITI, ANGIONI, CABRAS, CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane marinaio di leva Mario Cossu, in servizio alla caserma Borsini presso la base navale della marina militare di Cagliari, è deceduto la notte del 4 gennaio di quest'anno precipitando da una finestra della caserma;

i genitori del giovane hanno dichiarato di aver appreso dal figlio una serie di episodi riconducibili ad una situazione non meglio definita che aveva determinato nel giovane una situazione di depressione e che si sentiva vittima di atteggiamenti persecutori e oppressivi da parte di superiori all'interno della caserma;

sulla vicenda sono state aperte due inchieste coordinate, rispettivamente, dalla procura della Repubblica ordinaria e da quella militare —:

se gli elementi fin qui raccolti — a distanza di tre mesi — sono in grado di chiarire almeno i dubbi sollevati dai familiari di Mario Cossu, se sono state accertate le reali condizioni di salute del giovane e ogni altro elemento utile a chiarire la dinamica del fatto e ad accertare eventuali responsabilità. (5-00818)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 l'Aeronautica militare decise di acquistare dalla società israeliana Elbit un numero imprecisato di *kit* di guida di precisione Lizard per bombe di aereo, per un importo di circa 20,5 milioni;

l'Aeronautica militare ha inoltre in dotazione un altro sistema di guida per bombe di costruzione israeliana, l'Opher della società Rafael;

l'aggressione israeliana all'Autorità nazionale palestinese e il ripetuto rifiuto del Governo di quel Paese di aderire alle risoluzioni dell'Onu che ne chiedono l'immediato ritiro dai territori palestinesi, rende improponibile che si continuino ad avere normali relazioni in un settore tanto sensibile quanto quello degli approvvigionamenti destinati alle nostre forze armate;

la Germania, secondo quanto riferisce il quotidiano *Financial Times Deutschland* del 9 aprile 2002, già da tre mesi ha sospeso tutte le licenze di esportazione di materiali bellici verso Israele. Analoga iniziativa è stata presa dal governo del Belgio e lo stesso responsabile della Pesc dell'Ue Xavier Solana ha avanzato una proposta che va nella medesima direzione —:

quali siano i programmi in corso tra Italia e Israele nel settore della difesa;

se non intenda sospendere immediatamente qualsiasi contratto di acquisto di armi e materiali per la difesa da ditte israeliane;

quali provvedimenti siano stati presi per bloccare senz'altro tutte le licenze di esportazione verso Israele di materiali per la difesa e warlike eventualmente in atto o in via di esame;

quali sistemi per la difesa siano stati acquistati dall'Italia da Israele negli ultimi anni;

quali sistemi o materiali per la difesa siano stati ceduti dall'Italia ad Israele negli ultimi anni. (5-00819)

* * *

zione della licenza UMTS, sul fabbisogno di risorse umane e delle loro competenze nella fase di avvio a regime. (4-02652)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione

RUZZANTE, MINNITI, ANGIONI, CABRAS, CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane marinaio di leva Mario Cossu, in servizio alla caserma Borsini presso la base navale della marina militare di Cagliari, è deceduto la notte del 4 gennaio di quest'anno precipitando da una finestra della caserma;

i genitori del giovane hanno dichiarato di aver appreso dal figlio una serie di episodi riconducibili ad una situazione non meglio definita che aveva determinato nel giovane una situazione di depressione e che si sentiva vittima di atteggiamenti persecutori e oppressivi da parte di superiori all'interno della caserma;

sulla vicenda sono state aperte due inchieste coordinate, rispettivamente, dalla procura della Repubblica ordinaria e da quella militare —:

se gli elementi fin qui raccolti — a distanza di tre mesi — sono in grado di chiarire almeno i dubbi sollevati dai familiari di Mario Cossu, se sono state accertate le reali condizioni di salute del giovane e ogni altro elemento utile a chiarire la dinamica del fatto e ad accertare eventuali responsabilità. (5-00818)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 l'Aeronautica militare decise di acquistare dalla società israeliana Elbit un numero imprecisato di *kit* di guida di precisione Lizard per bombe di aereo, per un importo di circa 20,5 milioni;

l'Aeronautica militare ha inoltre in dotazione un altro sistema di guida per bombe di costruzione israeliana, l'Opher della società Rafael;

l'aggressione israeliana all'Autorità nazionale palestinese e il ripetuto rifiuto del Governo di quel Paese di aderire alle risoluzioni dell'Onu che ne chiedono l'immediato ritiro dai territori palestinesi, rende improponibile che si continuino ad avere normali relazioni in un settore tanto sensibile quanto quello degli approvvigionamenti destinati alle nostre forze armate;

la Germania, secondo quanto riferisce il quotidiano *Financial Times Deutschland* del 9 aprile 2002, già da tre mesi ha sospeso tutte le licenze di esportazione di materiali bellici verso Israele. Analoga iniziativa è stata presa dal governo del Belgio e lo stesso responsabile della Pesc dell'Ue Xavier Solana ha avanzato una proposta che va nella medesima direzione —:

quali siano i programmi in corso tra Italia e Israele nel settore della difesa;

se non intenda sospendere immediatamente qualsiasi contratto di acquisto di armi e materiali per la difesa da ditte israeliane;

quali provvedimenti siano stati presi per bloccare senz'altro tutte le licenze di esportazione verso Israele di materiali per la difesa e warlike eventualmente in atto o in via di esame;

quali sistemi per la difesa siano stati acquistati dall'Italia da Israele negli ultimi anni;

quali sistemi o materiali per la difesa siano stati ceduti dall'Italia ad Israele negli ultimi anni. (5-00819)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Adusbef ha denunciato il fatto che in alcune aree del Paese il 10 per cento delle autovetture circola sprovvisto di assicurazione;

il fenomeno viene spiegato con gli aumenti delle tariffe Rc auto, aumentate del 9,2 per cento nel 2000 e del 9,9 per cento nei primi nove mesi del 2001;

la questione sta assumendo proporzioni allarmanti, tali, comunque, da esigere un deciso intervento del Governo —:

se il Governo non ritenga di dover valutare con attenzione la proposta dell'Adusbef volta a trasformare l'ISVAP in una seria Autorità che determini le tariffe assicurative, alla pari di tariffe telefoniche, dell'energia elettrica e del gas determinate dalle rispettive *Authority*. (3-00859)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professor Luigi Spaventa, nel corso della presentazione della Relazione per l'anno 2001, avvenuta in data 8 aprile 2002, della Commissione nazionale per la società e la borsa, ha parlato dei tre autentici cicloni abbattuti sul sistema finanziario: la crisi argentina, la crisi dell'11 settembre e la crisi Enron;

se il mercato, complessivamente, ha retto, la finanza italiana ha fatto parecchi passi indietro, mentre si è ampliato preoccupantemente il sistema delle cosiddette « scatole cinesi » che consente una netta separazione della proprietà del controllo, ottenuto attraverso l'uso del sistema piramidale;

il professor Spaventa ha rivolto, inoltre, accuse precise ai patti di sindacato che tendono a blindare il controllo delle società, a limitarne la contendibilità e anche i diritti della minoranza;

venendo al caso Enron, il professor Spaventa ha voluto sottolineare l'inadeguatezza dei sistemi di controllo e la invadenza delle società di revisione che spesso mostrano inerzia ed acquiescenza;

particolarmente significativo appare il passo in cui il professor Spaventa denuncia « il pervicace ottimismo degli analisti che trova spesso spiegazioni semplici e non commendevoli: in lucrosi incarichi di consulenza nelle cospicue interessenze d'affari delle banche di investimento che pubblicano i consigli per gli acquisti;

di fronte ad un tale quadro — peraltro già conosciuto — s'impone un rapido ed incisivo intervento del Governo a tutela del risparmio, così come hanno fatto gli Stati Uniti d'America, ove la Sec (e cioè la Consob americana) ha modificato le regole con l'appoggio immediato del Congresso —:

se, anche alla luce della Relazione per l'anno 2001 della Commissione nazionale per le società e la borsa, il Governo non ritenga di assumere le adeguate iniziative normative per finalmente ridefinire i poteri della Consob e se non ritenga di dover provvedere, con i partners europei, la costruzione di un mercato unico dei servizi finanziari, per una migliore tutela del risparmio nazionale e continentale. (3-00863)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con stupore l'interrogante ho dovuto prendere atto che il Governo, il 7 marzo 2002, su proposta del Ministro Tremonti, ha approvato un regolamento che esonera le associazioni sportive dilettantistiche dal-

l'obbligo dei misuratori fiscali, consentendo loro di continuare ad utilizzare i biglietti SIAE;

anche le associazioni *pro loco* avevano chiesto, fin dalla passata legislatura, di essere esonerate dai misuratori fiscali, sia per ragioni di costo che per ragioni di praticità. Infatti le *pro loco* organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto, con più punti di accesso, e quindi con una difficoltà anche pratica di utilizzare i misuratori fiscali invece degli attuali biglietti di ingresso reperibili presso la SIAE, che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni ma sono, come detto, enormemente più pratici;

le oltre 6000 *pro loco* italiane, che hanno circa 1.000.000 di soci, sono state discriminate da questo regolamento del 7 marzo 2002, che riguarda le sole associazioni sportive dilettantistiche, e che invece, sarebbe stato opportuno fosse esteso alle associazioni *pro loco*, come da tempo è stato chiesto;

il Governo attuale tra l'altro si era impegnato, in sede finanziaria 2002, a rivedere la materia anche per le *pro loco*, avendo accettato l'ordine del giorno n. 9/1984/149 presentato al Senato nella seduta del 19 dicembre 2001, con cui si chiedeva di escludere le *pro loco* dall'obbligo dei misuratori fiscali. Tale ordine del giorno era identico anche nel testo a due precedenti ordini del giorno che chiedevano la stessa cosa per le associazioni sportive dilettantistiche, per le quali il Governo si è attivato non considerando però le *pro loco*;

lo stesso interrogante, sempre in occasione della discussione della legge finanziaria 2002, aveva presentato un emendamento poi approvato e dunque si stabiliva che all'articolo 7, comma 18, sono state estese alle *pro loco* le agevolazioni previste dall'articolo 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640 per le associazioni sportive e associazioni di promozione sociale: si esoneravano così i predetti soggetti dall'obbligo di utilizzare i misuratori fiscali;

si fa presente che le associazioni sportive dilettantistiche operano generalmente in impianti sportivi fissi, dove sarebbe stato comunque più semplice installare il misuratore fiscale essendo generalmente dotati di biglietterie fisse, rispetto alle manifestazioni delle associazioni *pro loco* che si svolgono generalmente all'aperto. Inoltre, molte *pro loco* effettuano poche manifestazioni con biglietto di ingresso, per cui la spesa che dovranno sostenere per dotarsi per il misuratore fiscale non trova più alcuna giustificazione se rapportata al numero di manifestazioni, e rischia di farle rinunciare a ogni iniziativa;

bisogna altresì considerare che spesso per le manifestazioni maggiori organizzate dalle *pro loco*, è necessario avere più punti di vendita dei biglietti causa la notevole affluenza di pubblico. Questo comporterà doversi dotare di più misuratori, utilizzando magari una sola volta. Il tutto a scapito di quella semplificazione che sarebbe necessario introdurre —:

se il Governo non intenda rivedere rapidamente il provvedimento attualmente preso per le sole associazioni sportive dilettantistiche, estendendolo anche alle associazioni *pro loco*, che sono state pesantemente discriminate dal regolamento emanato il 7 marzo 2002, dai cui benefici sono escluse;

quali provvedimenti intenda assumere affinché le *pro loco* possano continuare ad usare i biglietti SIAE invece di dotarsi dei misuratori fiscali che, se a luglio 2002 entreranno in vigore penalizzeranno pesantemente l'attività di volontariato a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località minori ma non per questo meno importanti. (5-00812)

Interrogazioni a risposta scritta:

LECCISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con le misure introdotte dal decreto legislativo n. 29 del 1993, come successi-

vamente modificato, ha preso avvio un ampio e radicale processo di riforma della pubblica amministrazione, ed in particolare della sua dirigenza, improntato a criteri di efficienza, efficacia e produttività;

il suddetto processo di riforma ha individuato nella gestione per obiettivi un utile modello per l'orientamento e l'ottimizzazione della attività amministrativa, affidando ai vari livelli la responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi assegnati ai vari comparti della pubblica amministrazione;

la Guardia di Finanza, nel dare attuazione a quanto sopra nell'ambito delle proprie competenze, ha evidenziato sempre particolare lucidità e lungimiranza —:

se sia compatibile con l'esercizio delle responsabilità che contraddistinguono segnatamente i gradi apicali del Corpo la facoltà di ricoprire, a tempo pieno, incarichi che per natura e finalità esulano completamente dagli obiettivi istituzionali affidati alla suddetta amministrazione;

se corrisponda al vero che un generale CA sia impegnato a tempo pieno a svolgere le funzioni di capo ufficio inchieste della federazione nazionale gioco calcio;

e, in caso affermativo, se il suddetto ufficiale generale percepisca a qualunque titolo somme in aggiunta a quelle spettanti per la posizione ricoperta e se non impegni la responsabilità del Ministro per l'economia e le finanze valutare la possibilità di rimuovere, comunque, la descritta anomalia. (4-02628)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere:

quali misure intenda prendere il Governo per evitare che via una grossa speculazione ed un grosso profitto sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi;

se i Ministri interrogati non ritengano esatta l'analisi fatta dal notiziario *l'Informatore*, che sostiene: « Il prezzo della benzina è tornato a salire in concomitanza con il caro petrolio, e certamente saliranno i profitti delle compagnie petrolifere. Gli utenti continuano a lamentare la disparità di variazione dei prezzi nel caso di salita del prezzo o di discesa. Mentre nella fase di rialzo l'adeguamento del prezzo del carburante è immediato, nella fase di ribasso anche consistente (fino a poche settimane fa il petrolio costava meno di 20 dollari al barile contro i 26 dollari attuali) la discesa del prezzo della benzina appare irrisoria. Forse le compagnie petrolifere non accettano di diminuire i propri profitti, pur sapendo l'importanza di mantenere stabile il prezzo del carburante per le problematiche inflazionistiche e per la crescita economica ». (4-02640)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 2002, ha approvato un disegno di legge avente ad oggetto la riforma dell'ordinamento giudiziario nonché la relazione di accompagnamento;

vari esponenti del Governo e del Consiglio superiore della magistratura hanno effettuato dichiarazioni riguardo al contenuto del predetto disegno di legge governativo e, in particolare, riguardo alla necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

più di settanta tribunali di ogni parte d'Italia, che hanno sede in città non capoluoghi di regione né di provincia, si considerano direttamente minacciati dalle riforme che tendono a creare accentramento giudiziario nelle città maggiori e

vamente modificato, ha preso avvio un ampio e radicale processo di riforma della pubblica amministrazione, ed in particolare della sua dirigenza, improntato a criteri di efficienza, efficacia e produttività;

il suddetto processo di riforma ha individuato nella gestione per obiettivi un utile modello per l'orientamento e l'ottimizzazione della attività amministrativa, affidando ai vari livelli la responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi assegnati ai vari comparti della pubblica amministrazione;

la Guardia di Finanza, nel dare attuazione a quanto sopra nell'ambito delle proprie competenze, ha evidenziato sempre particolare lucidità e lungimiranza —:

se sia compatibile con l'esercizio delle responsabilità che contraddistinguono segnatamente i gradi apicali del Corpo la facoltà di ricoprire, a tempo pieno, incarichi che per natura e finalità esulano completamente dagli obiettivi istituzionali affidati alla suddetta amministrazione;

se corrisponda al vero che un generale CA sia impegnato a tempo pieno a svolgere le funzioni di capo ufficio inchieste della federazione nazionale gioco calcio;

e, in caso affermativo, se il suddetto ufficiale generale percepisca a qualunque titolo somme in aggiunta a quelle spettanti per la posizione ricoperta e se non impegni la responsabilità del Ministro per l'economia e le finanze valutare la possibilità di rimuovere, comunque, la descritta anomalia. (4-02628)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali misure intenda prendere il Governo per evitare che via una grossa speculazione ed un grosso profitto sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi;

se i Ministri interrogati non ritengano esatta l'analisi fatta dal notiziario *l'Informatore*, che sostiene: « Il prezzo della benzina è tornato a salire in concomitanza con il caro petrolio, e certamente saliranno i profitti delle compagnie petrolifere. Gli utenti continuano a lamentare la disparità di variazione dei prezzi nel caso di salita del prezzo o di discesa. Mentre nella fase di rialzo l'adeguamento del prezzo del carburante è immediato, nella fase di ribasso anche consistente (fino a poche settimane fa il petrolio costava meno di 20 dollari al barile contro i 26 dollari attuali) la discesa del prezzo della benzina appare irrisoria. Forse le compagnie petrolifere non accettano di diminuire i propri profitti, pur sapendo l'importanza di mantenere stabile il prezzo del carburante per le problematiche inflazionistiche e per la crescita economica ». (4-02640)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 2002, ha approvato un disegno di legge avente ad oggetto la riforma dell'ordinamento giudiziario nonché la relazione di accompagnamento;

vari esponenti del Governo e del Consiglio superiore della magistratura hanno effettuato dichiarazioni riguardo al contenuto del predetto disegno di legge governativo e, in particolare, riguardo alla necessità di procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

più di settanta tribunali di ogni parte d'Italia, che hanno sede in città non capoluoghi di regione né di provincia, si considerano direttamente minacciati dalle riforme che tendono a creare accentramento giudiziario nelle città maggiori e

dalla legge delega chiesta dal Governo per procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

le città più direttamente coinvolte hanno inviato rappresentanti dei loro consigli dell'ordine degli avvocati e delle amministrazioni comunali ad una affollata assemblea a Roma, nella quale è stata proclamata una articolata mobilitazione con tutta una serie di iniziative pubbliche;

la legge-delega, pare, punti a cancellare o declassare a sezioni i tribunali non capoluoghi, sul falso assunto che l'accentramento significherebbe economia e specializzazione dei giudici, mentre, ad avviso dell'interrogante, si corrisponde solo agli interessi delle baronie professionali delle grandi città;

lo strumento della delega è inidoneo e ogni revisione, complessa e differenziata, deve essere preceduta da uno studio mirato, regione per regione, in forza del quale non solo non si devono sopprimere i tribunali, ma si devono anzi valorizzare quelli decentrati accorpando ad essi quote di territorio e popolazione oggi gravanti sui confinanti tribunali troppo vasti ed ingolfati;

l'ipotesi di trasformazione dei tribunali in sezione di tribunale con amputazione della procura appare non idonea a comprendere le esigenze dei territori in materia di giustizia e che efficienza, rapidità, accessibilità, e trasparenza della giustizia si raggiungono maggiormente nelle sedi piccole o medio-piccole e mai in quelle grandi o medio-grandi;

l'accentramento di tutti i principali uffici direzionali e servizi in poche grandi città con desertificazione della rete delle città a grande tradizione civile ma con minore attuale consistenza demografica, alimenta un modello di sviluppo perverso con un devastante meccanismo causa-effetto verso il degrado di due terzi del Paese che invece deve essere politicamente invertito;

il decreto e le dichiarazioni hanno suscitato allarme nell'opinione pubblica e

nell'avvocatura tutta e, in particolare modo, in quella siciliana in quanto tale revisione potrebbe comportare anche la soppressione, con conseguenti accorpamenti, di distretti e circondari, incidendo negativamente sull'assetto giudiziario esistente sul territorio siciliano;

infatti la paventata revisione di distretti e circondari siciliani arrecherebbe grave nocimento alla situazione socio economica dell'isola; non apporterebbe alcun miglioramento del servizio offerto ai cittadini; evidenzerebbe la mancata coerenza degli organi istituzionali, che di recente hanno previsto il decongestionamento dei cosiddetti tribunali metropolitani e la creazione di nuovi presidi;

l'amministrazione della giustizia nell'isola ha delle peculiarità proprie, che devono comunque essere considerate al di là dei dati statistici relativi ai carichi pendenti di ciascun ufficio giudiziario, tenuto conto che:

a) l'attività giudiziaria, soprattutto quella penale, è incentrata principalmente sulla costante lotta alla criminalità organizzata, di tipo mafioso e non, e alla crescente criminalità minorile e vede la celebrazione di processi delicati con numerosi imputati i quali (anche perché interessano le posizioni soggettive di più persone), necessitano di un più lungo tempo di celebrazione e, proprio per tale peculiare importanza, non sono adeguatamente considerati nell'analisi statistica dei carichi di lavoro degli uffici giudiziari;

b) la contestata soppressione di uno o più distretti di Corte d'Appello, in atto con apparente minor carico di lavoro, aggraverebbe la già precaria situazione in cui versano le rimanenti Corti d'Appello, prima fra tutte quella di Palermo (dove di recente è stato parzialmente decongestionato il tribunale «Metropolitano»), che vedrebbero oltremodo caricati i propri uffici di processi, maxi e non, con numerosi imputati;

c) l'attività giurisdizionale civile ha visto un cospicuo incremento di procedi-

menti, non solo in primo grado ma soprattutto in grado di appello, dovuto anche alla intervenuta riforma nel campo del processo del lavoro con attribuzione al giudice del lavoro della materia del « pubblico impiego » per cui la soppressione di distretti e circondari, lungi dal consentire una più celere risposta alla domanda di giustizia dei cittadini, rischia di tramutarsi in un ingolfamento degli uffici giudiziari con conseguente allungamento, oltre ogni limite di ragionevolezza, dei tempi di definizione dei giudizi. Al riguardo non va sottovalutato il concreto e comprovato rischio che l'attività malavitosa, mafiosa e non, trovi nuova e più energica linfa vitale nell'ulteriore inevitabile prolungamento dei tempi di definizione dei procedimenti giurisdizionali civili;

d) la paventata soppressione di distretti e circondari dell'isola creerebbe enormi disagi agli operatori (avvocati, magistrati, personale di cancelleria e cittadini interessati), costretti a non agevoli spostamenti quotidiani per raggiungere le nuove sedi (per come l'apparente conformazione geografica lascerebbe intendere), a causa delle disastrose reti di comunicazioni esistenti nell'isola (a differenza che in altre regioni d'Italia, infatti, non esiste una linea ferroviaria ad « alta velocità »; le autostrade esistenti non sono ultimate e, peraltro, sono in numero limitato non coprendo l'intero territorio; le strade statali e provinciali interne presentano spesso percorsi impervi e sono ad elevato rischio di pericolosità);

e) la contestata soppressione di distretti e circondari comporterebbe la inevitabile soppressione anche di uffici a questi collegati (procure della Repubblica, tribunali per i minorenni, centri di servizio sociale, uffici finanziari, case circondariali eccetera) rendendo, così, meno incisiva la presenza territoriale di istituzioni pubbliche che svolgono una importante funzione deterrente e preventiva, in un tessuto socio economico caratterizzato da una costante presenza su tutto il territorio

di nuclei di criminalità organizzata, anche minorile, e da un preoccupante livello di disoccupazione;

la prevista modifica della composizione dei « consigli giudiziari » (con la partecipazione di quattro componenti non togati, di cui un professore di università, un avvocato e due rappresentanti del consiglio regionale), da un lato penalizza l'avvocatura (la quale, svolgendo un ruolo primario nell'attività giudiziaria, richiede una maggiore e più fattiva presenza in un organo la cui funzione incide sul corretto e funzionale svolgimento dell'attività giurisdizionale) e dall'altro lato suscita allarme e preoccupazione, per la prevista partecipazione di due rappresentanti delle istituzioni politiche a tutte le attività dell'organo, con ingiustificate ingerenze lesive dei principi costituzionali di autonomia ed indipendenza sanciti dagli articoli 104 e 108 della Costituzione;

atteso l'ampio dibattito odierno sull'argomento;

l'amministrazione della giustizia nell'isola ha delle peculiarità proprie, così come sottolineato dai capi degli uffici giudiziari e degli ordini forensi nell'apposito convegno tenutosi a Sciacca il 16 giugno 2001, i cui atti sono in fase ormai prossima di pubblicazione;

tali peculiarità contrastano fermamente con una eventuale soppressione di distretti di corte d'Appello e di circondari dei tribunali in atto esistenti in Sicilia;

tale contestata soppressione arrechierebbe grave nocumento alla comunità, con ripercussioni negative sul tessuto socio economico dell'isola;

il ruolo primario svolto quotidianamente dall'avvocatura nell'attività giudiziaria, richiede una maggiore e più fattiva presenza degli avvocati nella partecipazione di due rappresentanti dei consigli regionali nella composizione dei « consigli

giudiziari» appare, di per sé ingiustificata —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, in questa fase, eliminare dal « pacchetto giustizia » la delega a riformare le circoscrizioni, prevedendo invece consultazioni preventive nei momenti programmatici e decisionali, con l'obiettivo di valutare concretamente le specificità territoriali e in particolare quella siciliana con le sue rilevanti inquietudini sociali, territoriali e il rilevante carico di una criminalità mafiosa fortemente radicata.

(2-00295)

« Cusumano ».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione

PASETTO, LUSETTI e GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 2002 scadrà la proroga per l'affidamento degli appalti dei servizi di pulizia del gruppo Ferrovie dello Stato, considerato che questo periodo di confronto tra aziende, Ferrovie dello Stato e rappresentanze sindacali ha consentito di garantire la regolarità dei servizi di pulizia, ma fino ad ora non ha permesso di raggiungere un'utile intesa, scongiurando migliaia di licenziamenti;

questa ulteriore dilatazione per l'affidamento dei nuovi servizi di pulizia in ambito ferroviario, si era resa necessaria per trovare una idonea soluzione della vicenda che mette in discussione almeno 2000 lavoratori considerati eccedenti e appare destinata a ridurre ulteriormente la qualità dei servizi di pulizia già oggi carenti, mentre potrebbe generare una ulteriore radicale conflittualità sindacale,

proprio in ragione dell'elevato numero di lavoratori che non potrebbero trovare occupazione con l'applicazione dei nuovi contratti;

le Ferrovie dello Stato hanno indetto le gare per l'assegnazione dei servizi di pulizia con il metodo del massimo ribasso, puntando esclusivamente a ridurre i loro costi e non preoccupandosi della qualità del servizio reso, che non si vede come possa migliorare in rapporto a significativi abbattimenti di spesa;

d'altro canto, le aziende pur di mantenere i contratti d'appalto non hanno esitato a formare nuovi raggruppamenti societari formulando offerte con ribassi medi dell'ordine del 30 per cento, confidando di poter recuperare i minori introiti licenziando personale e non rispettando il contratto collettivo nazionale di lavoro, firmato nel 2001 con le organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

la vertenza che si trascina già da mesi, per la quale si sono già create situazioni di forte disagio e di aspro conflitto sociale, non appare allo stato attuale orientata verso una soluzione che tenga conto delle indicazioni fornite al Governo da questa Commissione, secondo la quale alla fine della ristrutturazione dovevano essere salvaguardati i livelli occupazionali e retributivi del personale e che le uniche indicazioni emerse, sino ad oggi, dal confronto tra le parti evidenziano una riduzione pari al 25 per cento della forza lavoro nel settore delle attività di pulizia e servizi ferroviari —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché siano garantiti l'occupazione e il salario ai lavoratori del settore, una retribuzione che, è bene ricordarlo, oscilla tra i 750 euro mensili netti dei nuovi assunti e i 1000 euro di coloro che hanno maturato il massimo di anzianità e quali determinazioni intendano adottare i Ministri competenti per evitare una radicale ripresa dello scontro sindacale e il licenziamento di alcune migliaia di lavoratori, azione che, è ragionevole ipotizzarlo, potrebbe procurare gravi dis-

giudiziari» appare, di per sé ingiustificata —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, in questa fase, eliminare dal « pacchetto giustizia » la delega a riformare le circoscrizioni, prevedendo invece consultazioni preventive nei momenti programmatici e decisionali, con l'obiettivo di valutare concretamente le specificità territoriali e in particolare quella siciliana con le sue rilevanti inquietudini sociali, territoriali e il rilevante carico di una criminalità mafiosa fortemente radicata.

(2-00295)

« Cusumano ».

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione

PASETTO, LUSETTI e GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 2002 scadrà la proroga per l'affidamento degli appalti dei servizi di pulizia del gruppo Ferrovie dello Stato, considerato che questo periodo di confronto tra aziende, Ferrovie dello Stato e rappresentanze sindacali ha consentito di garantire la regolarità dei servizi di pulizia, ma fino ad ora non ha permesso di raggiungere un'utile intesa, scongiurando migliaia di licenziamenti;

questa ulteriore dilatazione per l'affidamento dei nuovi servizi di pulizia in ambito ferroviario, si era resa necessaria per trovare una idonea soluzione della vicenda che mette in discussione almeno 2000 lavoratori considerati eccedenti e appare destinata a ridurre ulteriormente la qualità dei servizi di pulizia già oggi carenti, mentre potrebbe generare una ulteriore radicale conflittualità sindacale,

proprio in ragione dell'elevato numero di lavoratori che non potrebbero trovare occupazione con l'applicazione dei nuovi contratti;

le Ferrovie dello Stato hanno indetto le gare per l'assegnazione dei servizi di pulizia con il metodo del massimo ribasso, puntando esclusivamente a ridurre i loro costi e non preoccupandosi della qualità del servizio reso, che non si vede come possa migliorare in rapporto a significativi abbattimenti di spesa;

d'altro canto, le aziende pur di mantenere i contratti d'appalto non hanno esitato a formare nuovi raggruppamenti societari formulando offerte con ribassi medi dell'ordine del 30 per cento, confidando di poter recuperare i minori introiti licenziando personale e non rispettando il contratto collettivo nazionale di lavoro, firmato nel 2001 con le organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

la vertenza che si trascina già da mesi, per la quale si sono già create situazioni di forte disagio e di aspro conflitto sociale, non appare allo stato attuale orientata verso una soluzione che tenga conto delle indicazioni fornite al Governo da questa Commissione, secondo la quale alla fine della ristrutturazione dovevano essere salvaguardati i livelli occupazionali e retributivi del personale e che le uniche indicazioni emerse, sino ad oggi, dal confronto tra le parti evidenziano una riduzione pari al 25 per cento della forza lavoro nel settore delle attività di pulizia e servizi ferroviari —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché siano garantiti l'occupazione e il salario ai lavoratori del settore, una retribuzione che, è bene ricordarlo, oscilla tra i 750 euro mensili netti dei nuovi assunti e i 1000 euro di coloro che hanno maturato il massimo di anzianità e quali determinazioni intendano adottare i Ministri competenti per evitare una radicale ripresa dello scontro sindacale e il licenziamento di alcune migliaia di lavoratori, azione che, è ragionevole ipotizzarlo, potrebbe procurare gravi dis-

servizi nelle principali stazioni e su tutta la rete ferroviaria italiana. (5-00816)

ALBONETTI, DUCA, RAFFALDINI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, RONGNONI, PANATTONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata concessa la proroga fino al 6 maggio 2002 dell'assegnazione dei nuovi appalti dei servizi di pulizia dei treni e degli impianti ferroviari;

in sede di tavolo di confronto tra le parti non sembrano essere ancora emerse convincenti e condivise proposte di soluzione sia per i problemi degli esuberanti, quantificabili in circa 1.800 unità, sia per i problemi relativi ai contratti da applicare al fine di salvaguardare i livelli salariali dei lavoratori impiegati e la qualità dei servizi offerti;

la data del 2002 si approssima velocemente e la mancanza di una soluzione equilibrata e accettabile rischia di produrre nuove tensioni e conflitti sociali e nuove difficoltà e disagi per gli utenti dei trasporti ferroviari —:

quali iniziative urgenti e determinate intenda assumere il Governo, anche e sempre sulla scorta della risoluzione approvata unanimemente dalla IX Commissione (trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati e a seguito degli impegni ufficiali più volte assunti in Commissione e in Assemblea per condurre a tempestiva e positiva soluzione la vertenza, gettando sul tavolo della trattativa tutto il peso, finora mancato, dell'autorevolezza e dell'assunzione di responsabilità politica. (5-00817)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono migliaia i pendolari di Guidonia Montecelio che quotidianamente utilizzano il treno per recarsi nella Capitale;

i treni della linea ferroviaria Roma-Avezzano, da alcune settimane, non sono più attestati alla stazione Termini bensì alla stazione Tiburtina;

il trasferimento di stazione comporta notevoli disagi ai viaggiatori residenti nel comune di Guidonia Montecelio;

l'istituzione di un treno nella fascia oraria compresa tra le 5.23 e le 6.30, orario nel quale non ne sono previsti, consentirebbe di limitare i disagi ai pendolari —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia istituito un treno che parta da Guidonia nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 6.15. (4-02629)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il treno ES - 9360, che fino ad alcuni anni fa effettuava fermate anche ad Eboli (Salerno), oggi sosta a Baragiano (Potenza) alle ore 8.57, a Bella-Muro (Potenza) alle 9.01; a Sicignano (Salerno) alle ore 9.27 a Battipaglia (Salerno) alle ore 9.50;

per usufruire del servizio sopra descritto per gli utenti è necessario recarsi in Battipaglia con il treno delle 8.36 in partenza da Eboli e sottoporsi ad un'attesa di oltre un'ora;

e le difficoltà riguardano anche il trasporto su gomma, in particolare quello relativo al Bus sostitutivo PZ 104, in servizio sulla direttrice Taranto-Battipaglia che parte da Potenza alle ore 11-20 e giunge in Battipaglia alle ore 12-30;

anche in questo caso l'utente si trova nella spiacevole circostanza di dover prendere il treno e tornare ad Eboli alle ore 12.40, dovendo munirsi di un primo biglietto da Potenza a Battipaglia e di un

altro da Battipaglia per fare un cammino a ritroso per Eboli, con un costo maggiorato;

il servizio sostitutivo di autobus per Taranto parte da Salerno alle ore 11-05, giunge a Battipaglia alle ore 11,45, donde prosegue, per via ordinaria, per Eboli; qui imbocca l'autostrada per Potenza, senza effettuare fermate;

solo alcuni anni fa il mezzo effettuava servizio passeggeri con fermata anche ad Eboli;

il Bus n. 111, con percorso Salerno-Potenza, parte alle ore 22.05 dalla stazione di Salerno ed effettua fermata a Bella-Muro (Potenza) alle ore 23.05 e allo scalo di Baragiano (Potenza) alle ore 23.10;

questi due ultimi centri appartengono alla provincia di Potenza e la stazione di Baragiano, circondata da una ventina di abitazioni, dista dal paese circa 10 chilometri, mentre quella di Bella-Muro, ubicata in aperta campagna, dista dal centro più vicino circa 12 chilometri;

inoltre le ferrovie dello Stato hanno confermato che dal 16 giugno 2002, sopprimeranno treni *intercity*, in particolare: l'IC 536 in partenza da Salerno alle ore 5.16 diretto a Genova; l'IC 588 in partenza da Salerno alle 5.22 diretto a Milano, con fermate a Nocera Inferiore e Torre Annunziata centrale; l'IC 537 da Torino per Salerno con arrivo alle ore 17.02, l'IC 591 da Milano con arrivo a Salerno alle ore 20.40;

questa evenienza porterebbe al declassamento e alla penalizzazione dell'intero territorio —:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare perché nell'orario ferroviario estivo, previsto per il mese di maggio, si tenga conto, delle esigenze degli utenti di Eboli e di tutta la provincia di Salerno;

se il Governo voglia intervenire affinché sia scongiurata la soppressione dei treni descritti in premessa, ed avviare, nel contempo, un piano di offerta passeggeri teso al miglioramento qualitativo della stazione salernitana. (4-02632)

POTENZA, BOCCIA, LUONGO, LETTIERI, ADDUCE e MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della terza corsia e messa in sicurezza della autostrada A3 Salerno — Reggio Calabria sono assolutamente necessari per la modernizzazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale del mezzogiorno e dell'intero paese;

questi lavori procedono con estrema lentezza, causando pesanti disagi ai cittadini, con effetti negativi anche ai fini dello sviluppo economico del meridione;

nella risposta all'interrogazione n. 5-00485, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha riconosciuto che, per il completamento del progetto, occorrono altri 7.600 miliardi di lire circa, considerando che ben 45 lotti sono in fase di progettazione esecutiva o definitiva, fra cui quelli relativi a tutto il tratto lucano;

nel primo programma di investimenti previsto dalla cosiddetta « legge obiettivo », nell'ambito delle diciannove priorità — un elenco, peraltro, eccessivamente esteso — fissate dal Governo, figura l'autostrada Salerno — Reggio Calabria;

ad oggi il governo continua a rilasciare a quanto risulta agli interroganti dichiarazioni discordanti tra quanto sostiene il Ministro Lunardi nelle conferenze pubbliche e quanto riferisce il sottosegretario Martinat nelle aule parlamentari —:

con quali modalità ed in quali tempi il finanziamento di 7.600 miliardi di lire potrà essere in concreto erogato ed utilizzato, evitando ulteriori ritardi e nuovi rinvii che paralizzerebbero gravemente le comunità meridionali. (4-02633)

FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 47 (Adeguamento alla normativa europea di disposizioni del codice

della navigazione concernenti le licenze di volo) della legge 1° marzo 2002, n. 39 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001) modifica l'articolo 731 del codice della navigazione e il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988, n. 566;

a seguito di detta modifica, per il conseguimento delle licenze di volo, non è più necessario il possesso di un diploma di scuola media superiore, né alcun altro titolo di studio —;

se risponda al vero che, nonostante la modifica normativa di cui sopra, i funzionari preposti all'istruzione delle pratiche per le licenze di volo continuano a richiedere il non più necessario diploma;

e se, in caso affermativo il Ministro interrogato non ritenga opportuno far predisporre una circolare che informi i suddetti funzionari. (4-02635)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'atto di sindacato ispettivo n. 4-01541, presentato il 29 novembre 2001 dall'interrogante sui destini del ponte dell'Aurelia e per una soluzione complessiva dei problemi di traffico della parte occidentale di Pisa, soprattutto dei problemi provocati dal traffico di attraversamento da parte dei mezzi pesanti, il Governo ha risposto che il ponte, essendo nel tratto urbano, è « di competenza comune »;

non era questa la domanda posta, ma quella di trovare una viabilità alternativa al traffico pesante almeno fino alla riparazione del ponte, evidentemente usurato da anni di utilizzo da parte del traffico di attraversamento e non certo dal traffico locale;

è infatti il Governo, con i suoi poteri diretti e indiretti, a dover indicare una soluzione: perché ne esiste una più conveniente per tutti, quella che vede i ca-

mion e i tir che attraversano il territorio pisano, e in genere tutti i tratti urbanizzati, usare l'autostrada che c'è;

punto nodale è il livello dei pedaggi autostradali sul tratto Migliarino-Rosignano: per risparmiare i camion escono dalla A12 e si avventurano nei percorsi urbani —;

se si intenda percorrere la strada di un accordo che tenga conto delle esigenze di tutti favorendo l'utilizzo delle infrastrutture esistenti, nate proprio per questo scopo come l'autostrada, da parte dei tir, attraverso un pedaggio ridotto e concordato che, come tale, non rappresenterebbe una perdita per l'ente gestore, favorirebbe un diverso comportamento dei camionisti e renderebbe possibili misure più decise da parte del comune per decongestionare l'intera area. (4-02639)

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da decenni la provincia di Bergamo, nodo di transito e di sviluppo economico ed industriale fondamentale non solo nell'ambito della regione Lombardia, bensì dell'intera nazione, lamenta un'anacronistica carenza di infrastrutture ed accusa un notevole ritardo nella realizzazione di reti per la mobilità di merci e persone « da e per » il medesimo territorio provinciale;

gli indicatori sulla dotazione di infrastrutture di trasporto, elaborati scientificamente da analisi effettuate da specializzati istituti di ricerca (segnatamente nel presente documento si fa riferimento alle tesi elaborate dall'Istituto Tagliacarne ed allo studio realizzato da Confindustria-Federlombardia del luglio 2000), mettono in evidenza una situazione critica in relazione alla dotazione di infrastrutture per il trasporto, in particolare nello squilibrio fra domanda ed offerta;

relazionando l'offerta ed i recenti investimenti viabilistici realizzati nella provincia di Bergamo con alcuni indicatori di domanda, emerge come detti indici si contestualizzino nella media nazionale — qualora si consideri l'offerta complessiva in rapporto alla superficie —, si dimezzino — qualora si consideri l'offerta complessiva in rapporto alla popolazione e con il livello di sviluppo —, decadendo, fino ad un quarto, qualora il raffronto avvenga con la struttura industriale;

la penalizzazione della provincia di Bergamo, il cui territorio è pesantemente coinvolto dal traffico in attraversamento — con una crisi che si è acuita da oltre un decennio, dopo l'apertura ai mercati dell'Europa dell'Est — è attestata inequivocabilmente da una graduatoria che, in relazione agli investimenti per le opere pubbliche, la posiziona al sesto posto rispetto alle nove province lombarde;

i massimi squilibri ed i *deficit* più intensi toccano, con pesanti e negative ricadute sul comparto economico, finanziario e produttivo, la rete autostradale e stradale che gravita su Bergamo ed il suo territorio;

in particolare, sulla A4, lungo la direttrice Milano-Brescia, arteria pulsante dell'intera Nazione, transitano in attraversamento mediamente 250 mila veicoli al giorno, con una criticità di 6 ore al giorno ed una percorribilità media di 26km/h e che previsioni attendibili stimano, per il 2010, una velocità media di percorrenza di 20km/h;

detta criticità coinvolge anche la rimanente rete stradale provinciale, ove transitano mediamente 230 mila veicoli al giorno e su cui si registra nelle ore di punta un tasso di utilizzo superiore del 20 per cento alla capacità ottimale di sopportazione della rete, con particolare riferimento alla strada statale Briantea e ad altre strade che superano specificamente alcuni tratti della Padana Superiore e della strada statale 42, detta « Del Tonale e della Mendola » — del 50 per cento le potenzialità di sicurezza della strada;

in questo quadro si innestano altresì le gravi carenze dell'offerta e del servizio ferroviario dal momento che la linea ferroviaria Bergamo-Milano, a fronte di una movimentazione impressionante per volumi di passeggeri e di introiti, presenta un'antistoricità strutturale — esaustivamente testimoniata dai tempi di percorrenza che nel 2002 risultano essere identici, se non addirittura superiori, a quelli impiegati nel 1942 — per ovviare alla quale si invoca da tempo un ammodernamento ed il quadruplicamento delle linee;

non si prospettano, allo stato attuale, reali possibilità di incrementare in modo significativo il trasporto delle merci, proprio quando i limiti posti in alcune nazioni europee al transito dei veicoli merci minacciano la capacità di esportazione, mentre Bergamo realizza un terzo del suo valore aggiunto da merci vendute sui mercati esteri;

in previsione del raddoppio del Traforo del Gottardo per il 2017 che imporrà di smaltire ogni giorno 2.850 tonnellate di merci in aggiunta alle attuali quantità, si ipotizza un aumento del transito di quasi 6 mila mezzi pesanti al giorno;

in attesa della realizzazione, in tempi necessariamente lunghi, dell'interporto di Montichiari (in provincia di Brescia) dovrà considerarsi di prioritaria importanza, anche per il Nord Est del Paese la funzionalità dell'aeroporto di Orio al Serio il quale, pur raccogliendo un significativo 11 per cento della quota di traffico aereo regionale, non presenta tuttavia possibilità di particolare sviluppo strutturale per la vicinanza ai centri abitati;

in tale contesto diviene una priorità assoluta, per quanto riguarda la ricettività e la capacità dei nodi viari di Bergamo capoluogo, la conclusione delle opere in corso ed il completamento dell'Asse Interurbano, delle Tangenziali sud ed est, della Seriate-Nembro-Albino, delle varianti della Val Brembana, nonché il potenziamento della strada statale del Tonale ed altresì la realizzazione della 4^a corsia dell'A4, opera quest'ultima che aumen-

tando la capacità di transito del 20 per cento diviene indispensabile per la sopravvivenza del sistema in attesa della nuova rete;

oltre al completamento delle sopraccitate infrastrutture, il nuovo assetto viabilistico, di fondamentale importanza, per Bergamo e provincia si fonda sulla realizzazione di quattro assi strutturali portanti: la Pedemontana, la Bre.Be.Mi, l'Alta Capacità e la Pedegronda Ferroviaria, opere i cui tempi di realizzazione coprono un arco temporale che va dai 5 ai 15 anni e che, risultando essere assolutamente indispensabile il rispetto di questa stringente tempistica, si rende necessario, in ragione della criticità dell'area, sostenere investimenti minori a sostegno delle tre infrastrutture viarie in progetto;

nell'ambito della delibera CIPE attuativa della « Legge Obiettivo » per il triennio 2002/2004, l'asse pedemontano, presenta risorse limitate, pari al 12,6 per cento dell'intero ammontare degli stanziamenti mentre nella citata delibera sono state fatte rientrare nell'ambito dell'asse pedemontano opere che non sembrano essere strategiche o comunque assolutamente improcrastinabili, rendendo in tal modo ancor più precaria la fattibilità della Pedemontana lombarda;

constatata la crescente gravità del deficit dell'offerta di mobilità della provincia di Bergamo e del complesso della rete regionale, si rende auspicabilmente necessario un patto tra tutti i soggetti direttamente o indirettamente interessati a rilanciare la *governance* del territorio —:

quali misure ed interventi il Ministro intenda adottare per risolvere i gravi problemi in premessa, tali che consentano, definendo con criteri univoci le priorità d'intervento, di procedere alla non più procrastinabile realizzazione della 4^a corsia dell'A4, di avviare con congruo margine d'anticipo opere a sostegno delle grandi infrastrutture lombarde menzionate in premessa, di dare avvio all'ammodernamento e quadruplicamento della linea fer-

roviaria Bergamo-Treviglio, di dotare con congrui finanziamenti la realizzazione della Pedegronda;

attesa l'incidenza e la rilevanza delle problematiche suesposte in relazione alla sicurezza delle migliaia di automobilisti interessati all'economia del trasporto su gomma e su ferro ai margini di competitività delle aziende coinvolte, alla sicurezza degli utenti, ai costi umani e sociali dei sinistri e in generale alla qualità di vita di tutti i cittadini lombardi, quali misure siano attualmente allo studio per promuovere l'economicità del trasporto su ferro e fornire adeguati incentivi alla logistica.

(4-02645)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che la stazione ferroviaria di Guidonia sia inadeguata, per come è strutturata, ad ospitare le migliaia di pendolari che quotidianamente l'affollano;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che i locali della stazione siano all'altezza di un comune, quello di Guidonia Montecelio, che, per numero di abitanti, è il più grande della provincia Romana ed il quarto del Lazio. (4-02651)

BANTI e ACQUARONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il transito veicolare sulle autostrade liguri è ormai sempre più caratterizzato da una elevata presenza di Tir e di autoarticolati che troppo spesso rappresentano motivo di pericolo e causa di incidenti anche mortali;

da ultimo, tale situazione è stata resa evidente in modo tragico dall'incidente in cui nelle prime ore del 4 aprile ha perduto la vita tra i caselli di Chiavari e di Rapallo un giovane motociclista caduto a terra a causa di una pietra ed investito in pieno da un Tir che non si è poi fermato per soccorrerlo;

gli incidenti mortali rappresentano peraltro solo l'aspetto più grave di una situazione che vede ogni giorno — anche a causa del percorso particolarmente tortuoso delle autostrade liguri, con carreggiate ristrette e gallerie spesso fuori asse — incidenti provocati o sfiorati a causa dell'alta velocità dei Tir e delle manovre da essi compiute, soprattutto in fase di sorpasso;

nonostante i programmi più volte annunciati anche dal presente Governo, non è prevedibile la effettiva disponibilità di un percorso diverso delle autostrade liguri nel giro di pochi anni, e si pone quindi l'esigenza indilazionabile di misure di sicurezza più adeguate —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire una più adeguata sicurezza del traffico lungo le autostrade liguri, con particolare riferimento allo sviluppo in atto del traffico pesante;

se non ritenga, in particolare, di dover disporre da subito più intensi servizi di sorveglianza in grado di determinare comportamenti meno azzardati da parte dei conducenti dei mezzi pesanti, sia attraverso un migliore utilizzo della polizia stradale sia con l'installazione di dispositivi di controllo a distanza della velocità e dei comportamenti di guida. (4-02653)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, MARTELLA, CAZZARO, RUZZANTE, STRADIOTTO, VIANELLO, ZANELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ghetto di Venezia è il più antico ghetto d'Europa e ospita uno tra i complessi sinagogali più importanti dell'intero occidente;

nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 aprile, sui muri del ghetto di Venezia sono

apparse numerose scritte di evidente matrice neonazista, inneggianti a sentimenti anti-israeliani e al più bieco odio antisemita (*Juden raus*, « 10, 100, 1000 Dachau », « sionisti terroristi », « Sharon assassino »);

tali scritte, oltre che violentemente offensive verso gli ebrei veneziani, rappresentano anche affronto all'intera città di Venezia;

simili atti di violenza sono stati commessi contro sinagoghe e altri luoghi delle comunità ebraiche in diverse città d'Europa —:

quali iniziative siano state assunte per garantire l'incolumità dei cittadini e la sicurezza dei luoghi religiosi e per identificare i responsabili di questi odiosi atti;

quali misure il Ministro interrogato intenda assumere, anche in considerazione della delicata congiuntura internazionale, affinché tali atti vandalici sono abbiano a ripetersi in futuro. (3-00860)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2002, a Pisa, verso le ore 18 un « commando » di estremisti dei collettivi Medi facevano irruzione nel palazzo ove ha sede, in via Lung'Arno Galilei n. 33, la federazione di Alleanza Nazionale e di Azione Giovani;

gli estremisti (una cinquantina circa) hanno imbrattato i muri interni del palazzo con scritte volgari e minacciose ed hanno tentato, per fortuna senza successo grazie al responsabile intervento degli uomini presente nei locali della federazione, di irrompere nella sede del partito;

gli estremisti hanno continuato a rivolgere esplicite minacce ai dirigenti, giovanili e non, di Azione Giovani e di Alleanza Nazionale;

dopo un quarto d'ora circa uomini della Questura di Pisa giungevano sul posto, inducendo i giovani estremisti ad abbandonare il palazzo occupato;

gli incidenti mortali rappresentano peraltro solo l'aspetto più grave di una situazione che vede ogni giorno — anche a causa del percorso particolarmente tortuoso delle autostrade liguri, con carreggiate ristrette e gallerie spesso fuori asse — incidenti provocati o sfiorati a causa dell'alta velocità dei Tir e delle manovre da essi compiute, soprattutto in fase di sorpasso;

nonostante i programmi più volte annunciati anche dal presente Governo, non è prevedibile la effettiva disponibilità di un percorso diverso delle autostrade liguri nel giro di pochi anni, e si pone quindi l'esigenza indilazionabile di misure di sicurezza più adeguate —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire una più adeguata sicurezza del traffico lungo le autostrade liguri, con particolare riferimento allo sviluppo in atto del traffico pesante;

se non ritenga, in particolare, di dover disporre da subito più intensi servizi di sorveglianza in grado di determinare comportamenti meno azzardati da parte dei conducenti dei mezzi pesanti, sia attraverso un migliore utilizzo della polizia stradale sia con l'installazione di dispositivi di controllo a distanza della velocità e dei comportamenti di guida. (4-02653)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, MARTELLA, CAZZARO, RUZZANTE, STRADIOTTO, VIANELLO, ZANELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ghetto di Venezia è il più antico ghetto d'Europa e ospita uno tra i complessi sinagogali più importanti dell'intero occidente;

nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 aprile, sui muri del ghetto di Venezia sono

apparse numerose scritte di evidente matrice neonazista, inneggianti a sentimenti anti-israeliani e al più bieco odio antisemita (*Juden raus*, « 10, 100, 1000 Dachau », « sionisti terroristi », « Sharon assassino »);

tali scritte, oltre che violentemente offensive verso gli ebrei veneziani, rappresentano anche affronto all'intera città di Venezia;

simili atti di violenza sono stati commessi contro sinagoghe e altri luoghi delle comunità ebraiche in diverse città d'Europa —:

quali iniziative siano state assunte per garantire l'incolumità dei cittadini e la sicurezza dei luoghi religiosi e per identificare i responsabili di questi odiosi atti;

quali misure il Ministro interrogato intenda assumere, anche in considerazione della delicata congiuntura internazionale, affinché tali atti vandalici sono abbiano a ripetersi in futuro. (3-00860)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2002, a Pisa, verso le ore 18 un « commando » di estremisti dei collettivi Medi facevano irruzione nel palazzo ove ha sede, in via Lung'Arno Galilei n. 33, la federazione di Alleanza Nazionale e di Azione Giovani;

gli estremisti (una cinquantina circa) hanno imbrattato i muri interni del palazzo con scritte volgari e minacciose ed hanno tentato, per fortuna senza successo grazie al responsabile intervento degli uomini presente nei locali della federazione, di irrompere nella sede del partito;

gli estremisti hanno continuato a rivolgere esplicite minacce ai dirigenti, giovanili e non, di Azione Giovani e di Alleanza Nazionale;

dopo un quarto d'ora circa uomini della Questura di Pisa giungevano sul posto, inducendo i giovani estremisti ad abbandonare il palazzo occupato;

l'azione violenta ha generato vivo allarme atteso che testimonia la volontà di inasprire lo scontro politico e di alimentare una nuova edizione della strategia della tensione per screditare il Governo e per ripristinare un clima di violenza e di odio nell'ambito del mondo politico giovanile pisano —:

l'azione del 27 marzo 2002, peraltro, integra per molti aspetti fattispecie di reato procedibili d'ufficio —:

se la cinquantina di estremisti resisi protagonisti dell'episodio del 27 marzo 2002, avvenuto a Pisa è stata sottoposta a rigoroso accertamento delle generalità e per sapere se sia stato inoltrato rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Pisa per quanto di competenza. (3-00862)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Porta Palazzo, a Torino, vive una sorta di extraterritorialità, dovuta ad una ridondante presenza di extracomunitari clandestini che causano uno stato di pesante e visibile « illegalità permanente »;

finora, l'attività, pur lodevole, delle forze dell'ordine non ha portato a risultati sufficienti ma è soltanto servita a tamponare, saltuariamente, una situazione assolutamente insostenibile;

i cittadini e i commercianti della zona attendono, da anni, provvedimenti che restituiscano vivibilità al loro quartiere consentendo una tranquilla normalità —:

se non intenda intervenire direttamente sulla situazione torinese con la creazione di una *task force*, formata da agenti e vigili urbani, che restituisca condizioni di vita normale al quartiere ed eventualmente tramite l'identificazione di un commissario *ad acta* che fronteggi, una volta per tutte, le straordinaria situazione di Porta Palazzo. (4-02630)

SANDI, PANIZ e FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« La Gran fondo Campagnolo » è una competizione per ciclo-amatori che si tiene in provincia di Belluno e che in otto anni ha raccolto sempre numerosi partecipanti;

per la sua grande valenza turistico-promozionale di tutte le Dolomiti di diffusione dello sport amatoriale, essa è una attività encomiabile ed i suoi organizzatori, tutti volontari, dovrebbero essere favoriti nell'espletare il difficile compito del coordinamento delle attività;

mai negli scorsi anni vi è stata una benché minima difficoltà generata dall'insistere della manifestazione su percorsi di tipo turistico o anche su strade più trafficate, scelte comunque, per le loro valenze paesaggistico-sportive ma anche in base ad un ragionamento sulla sicurezza e sull'impatto sulla circolazione;

oggi, dalla prefettura di Trento viene un diniego con addotti motivi di sicurezza del traffico, paventando la incapacità delle forze della sicurezza stradale a tener sotto controllo per qualche ora alcune strade;

questa restrizione è grave per le motivazioni addotte ed inoltre perché ad analoghe competizioni che si svolgono sul territorio del Trentino non è stata applicata alcuna restrizione;

tale parere verrebbe sicuramente, e certo non giustamente, raccolto come una inutile differenza a danno di una provincia, quella di Belluno, inserita fra due regioni a statuto speciale —:

se sia al corrente di queste decisioni del viceprefetto di Trento e quali iniziative abbia intenzione di porre in atto affinché, con il consenso di tutti gli attori presenti, si arrivi ad una soluzione che non penalizzi lo sport, il volontariato, le Dolomiti, in particolare, il Feltrino e la provincia di Belluno. (4-02641)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* del 24 marzo 2002 ricostruisce in maniera puntuale i tentativi fatti dal professor Marco Biagi per riavere il servizio di protezione (due uomini armati di cui uno con compiti di autista) che gli era stato assegnato nell'estate del 2000 per il ruolo da lui svolto nell'elaborazione del patto sul lavoro;

Marco Biagi ottiene il servizio di protezione per la prima volta a Bologna il 25 luglio 2000, anche in seguito all'attacco dinamitardo contro la sede della Cisl;

Il 2 settembre 2000 Marco Biagi ottiene la tutela a Milano dove si reca spesso per questioni legate al patto del lavoro;

Il 7 settembre 2000 Marco Biagi ottiene la tutela a Roma in quanto consulente dell'allora ministro del lavoro Tiziano Treu;

l'11 settembre 2000 ottiene la tutela a Modena dove continuava la sua attività di docente universitario;

a partire dal giugno 2001 la tutela a Marco Biagi viene revocata a Roma (9 giugno 2001), a Milano (19 settembre 2001), a Bologna (21 settembre 2001) e a Modena (3 ottobre 2001);

Marco Biagi denuncia alla procura di Bologna di aver ricevuto tre telefonate anonime tra luglio e settembre del 2001, ma un mese fa il sostituto procuratore Giovanni Spinosa archivia il procedimento;

minacce telefoniche furono oggetto di altri due esposti alla procura di Ravenna, dove la famiglia Biagi possiede una casa per le vacanze;

nel suo intervento alla Camera il Ministro Scajola ha spiegato che «le autorità provinciali di pubblica sicurezza avevano ritenuto cessate le esigenze di un servizio di tutela»;

Il *Corriere della Sera* dà conto dei colloqui che Marco Biagi ha avuto con il capo di gabinetto prefetto di Bologna,

Matteo Piantedosi, con il capo di gabinetto del questore di Bologna, Sergio Bracco, e con il capo della Digos bolognese, Vincenzo Rossetto, riguardanti i rischi a cui il suo incarico presso il ministero lo esponeva;

Il ministro dell'interno ha emanato una direttiva con la quale si chiedeva di diminuire i servizi di tutela e le scorte del 30 per cento, ferma restando una valutazione sui singoli casi da parte dei Comitati provinciale per l'ordine e la sicurezza;

attualmente la prassi per l'assegnazione dei servizi di tutela e delle scorte prevede che, dopo il primo esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza sul singolo caso, la decisione venga inviata per la verifica al dipartimento di Polizia —;

perchè a Marco Biagi non sia stata garantita un'opportuna tutela da parte dello Stato, nonostante le denunce e le preoccupazioni da lui stesso espresse a più riprese;

quali siano i criteri con i quali vengono assegnati i servizi di «tutela» a coloro che ricoprono incarichi di collaborazione presso le istituzioni;

se il Ministro interrogato non consideri il sistema attualmente in vigore per l'assegnazione dei servizi di tutela e delle scorte insufficiente visti anche i drammatici esiti del caso Marco Biagi;

se non ritenga più efficace riportare sotto la responsabilità dei questori, come già peraltro previsto dalla legge 121 del 1981, la valutazione tecnica dell'assegnazione di tali servizi, anche al fine di eliminare un farraginoso meccanismo burocratico che favorisce il rimbalzo di responsabilità. (4-02649)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura è stata presentata l'interrogazione 5-06839 del 13 ottobre 1999 con la quale si chiedeva quali

iniziative il Ministero dell'interno intendesse adottare per garantire la legalità e la trasparenza dell'attività amministrativa del comune di Isola delle Femmine in provincia di Palermo, con specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni nell'ambito della municipalità;

nessuna risposta è mai pervenuta;

le questioni denunciate con quell'atto riguardavano la presenza della giunta comunale di Isola delle Femmine di un assessore, cognato di un presunto *boss* mafioso, tale Pietro Bruno, nei confronti del quale di recente la Corte d'Appello di Palermo ha confermato la condanna penale (*Giornale di Sicilia*, del 16 marzo 2002);

l'assessore in questione, ingegnere Rocco Raffa, si è dimesso dopo l'arresto del cognato, ma risulta all'interrogante che continui ancora a frequentare il municipio;

di recente il sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna, è stato condannato a dieci mesi di reclusione per il reato d'abuso d'ufficio (*Giornale di Sicilia* del 15 marzo 2002) —

se, a seguito di fatti accaduti nel luglio del 1999 e di quelli verificatisi nel marzo del 2002 l'amministrazione dell'interno abbia svolto attività ispettive sul comune di Isola delle Femmine;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in merito alla condanna di primo grado, subita dal sindaco di Isola delle Femmine per garantire la legalità e trasparenza dell'attività amministrativa del comune ed ovviare al pericolo di un aggravamento della crisi di credibilità dell'istituzione locale e di infiltrazioni illecite nell'ambito della municipalità. (4-02650)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, diversamente da come previsto dall'articolo 8 del precedente decreto ministeriale 10 marzo 2001, non prevede più l'assegnazione di punteggio aggiuntivo di trenta punti per il superamento di concorso per titoli ed esami, nella formazione delle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 333 del 20 agosto 2001 di conversione del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001;

tale disposizione penalizza gli idonei ai concorsi rispetto ai corsisti delle S.s.i.s. per i quali tale punteggio aggiuntivo è riconosciuto —

se non ritenga opportuno porre rimedio alla situazione sopra descritta, e se a tal fine non pensi di ripristinare integralmente il precedente sistema di formazione delle graduatorie o in subordine se non prenda in considerazione, alla luce del parere espresso dal C.n.p.i. il 14 gennaio 2002, la possibilità di esplicitare che il punteggio aggiuntivo, previsto nel decreto n. 11 del 12 febbraio 2002 per i corsisti Ssis, spetti solo per classi di concorso relative al titolo Ssis, il tutto in analogia con il servizio scolastico che viene valutato per la sola classe di servizio.

(4-02634)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Legge n. 448/2001 (Finanziaria 2002) prevede la costituzione delle dotazioni organiche del personale docente sulla base « di criteri e di priorità che tengano conto della specificità dei diversi contesti territoriali e delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni »;

la Circolare del MIUR n. 16 del 19 febbraio 2002, dedicata alla costituzione delle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003,

iniziative il Ministero dell'interno intendesse adottare per garantire la legalità e la trasparenza dell'attività amministrativa del comune di Isola delle Femmine in provincia di Palermo, con specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni nell'ambito della municipalità;

nessuna risposta è mai pervenuta;

le questioni denunciate con quell'atto riguardavano la presenza della giunta comunale di Isola delle Femmine di un assessore, cognato di un presunto *boss* mafioso, tale Pietro Bruno, nei confronti del quale di recente la Corte d'Appello di Palermo ha confermato la condanna penale (*Giornale di Sicilia*, del 16 marzo 2002);

l'assessore in questione, ingegnere Rocco Raffa, si è dimesso dopo l'arresto del cognato, ma risulta all'interrogante che continui ancora a frequentare il municipio;

di recente il sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna, è stato condannato a dieci mesi di reclusione per il reato d'abuso d'ufficio (*Giornale di Sicilia* del 15 marzo 2002) —

se, a seguito di fatti accaduti nel luglio del 1999 e di quelli verificatisi nel marzo del 2002 l'amministrazione dell'interno abbia svolto attività ispettive sul comune di Isola delle Femmine;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in merito alla condanna di primo grado, subita dal sindaco di Isola delle Femmine per garantire la legalità e trasparenza dell'attività amministrativa del comune ed ovviare al pericolo di un aggravamento della crisi di credibilità dell'istituzione locale e di infiltrazioni illecite nell'ambito della municipalità. (4-02650)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, diversamente da come previsto dall'articolo 8 del precedente decreto ministeriale 10 marzo 2001, non prevede più l'assegnazione di punteggio aggiuntivo di trenta punti per il superamento di concorso per titoli ed esami, nella formazione delle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 333 del 20 agosto 2001 di conversione del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001;

tale disposizione penalizza gli idonei ai concorsi rispetto ai corsisti delle S.s.i.s. per i quali tale punteggio aggiuntivo è riconosciuto —

se non ritenga opportuno porre rimedio alla situazione sopra descritta, e se a tal fine non pensi di ripristinare integralmente il precedente sistema di formazione delle graduatorie o in subordine se non prenda in considerazione, alla luce del parere espresso dal C.n.p.i. il 14 gennaio 2002, la possibilità di esplicitare che il punteggio aggiuntivo, previsto nel decreto n. 11 del 12 febbraio 2002 per i corsisti Ssis, spetti solo per classi di concorso relative al titolo Ssis, il tutto in analogia con il servizio scolastico che viene valutato per la sola classe di servizio.

(4-02634)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Legge n. 448/2001 (Finanziaria 2002) prevede la costituzione delle dotazioni organiche del personale docente sulla base « di criteri e di priorità che tengano conto della specificità dei diversi contesti territoriali e delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni »;

la Circolare del MIUR n. 16 del 19 febbraio 2002, dedicata alla costituzione delle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003,

all'articolo 2 (dotazioni provinciali) dell'allegato schema di decreto interministeriale, prevede che l'assegnazione dell'organico agli istituti, effettuata dai direttori generali degli uffici scolastici regionali, venga effettuata « con riguardo alle specifiche esigenze ed alle diverse tipologie e condizioni di funzionamento delle istituzioni scolastiche, nonché alle possibilità di impiego flessibile delle stesse risorse, in conformità a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 che detta norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche; nella determinazione dei contingenti provinciali deve, altresì, tenersi conto delle situazioni di disagio legate a specifiche situazioni locali... »;

nell'assegnazione dell'organico magistrale al circolo didattico di Albignasego e ad altre realtà della provincia di Padova per l'anno scolastico 2002/2003, non si è tenuto conto del particolare funzionamento delle locali scuole elementari, in buona parte funzionanti con progetti formativi di tempo lungo di cui all'articolo 8 comma 2 della legge n. 148 del 1990; questi progetti prevedono un orario scolastico fino a 37 ore settimanali di attività didattiche e necessitano di un incremento di posti d'organico;

nell'assegnazione dell'organico magistrale al circolo didattico di Albignasego e ad altre realtà della provincia di Padova per l'anno scolastico 2002/2003, è stato assicurato lo stesso numero di posti comuni (posti cattedra) assicurato alle scuole a tempo normale funzionanti con un orario scolastico che varia dalle 27 alle 30 ore settimanali di attività didattiche; ciò crea un'evidente ed iniqua penalizzazione proprio nei confronti di quelle realtà scolastiche che, per rispondere ad una forte domanda sociale di aumento dell'orario scolastico, si sono da tempo attivate per creare servizi migliorativi in quantità e qualità di offerta formativa;

nei decorsi anni scolastici, ed in particolare dall'anno scolastico 1998/1999, per effetto della Legge n. 662/1996 (Fi-

nanziaria 1997), è decollato il cosiddetto organico funzionale di circolo che, pur non rispondendo così come indicava la circolare ministeriale applicativa n. 53 del 12 febbraio 1998 a « tutte » le esigenze didattiche e organizzative previste dalla scuola elementare attraverso una « più equa e mirata distribuzione delle risorse di personale », aveva comunque attenuato i disagi della mancanza di posti in organico; in particolare, per la provincia di Padova, il Ministero aveva assicurato, seppure all'ultimo momento (giugno-agosto) e talvolta anche al di là dello stesso organico funzionale, un congruo numero di posti aggiuntivi consentendo alle scuole a tempo lungo di conservare la propria struttura organizzativa e, conseguentemente, di erogare il servizio scolastico atteso dall'utenza;

nell'assegnazione dei posti d'organico ai circoli didattici della provincia di Padova con scuole funzionanti a tempo lungo sono stati decurtati i posti assegnati negli anni scolastici precedenti. Emblematica è la situazione del Circolo didattico di Albignasego, realtà territoriale ove è presente il maggior numero di scuole a tempo lungo; a parità di funzionamento con l'attuale anno scolastico, sono stati assegnati ben cinque posti comuni di organico in meno (da 94 a 89) —:

se il ministro sia a conoscenza del fatto che i calcoli dell'organico da assegnare alle scuole, disattendono le enunciazioni di principio espresse in premessa perché si riferiscono non alla totalità delle esigenze organizzative delle scuole, ma solo a due tipologie di tempo-scuola (normale a 27-30 ore di attività a pieno a 40 ore di attività); non si tiene conto di una realtà organizzativa scolastica del tutto specifica (i tempi lunghi) ormai radicata nelle scuole della provincia di Padova e in quelle di Albignasego in particolare; va sottolineato che i progetti di tempo lungo sono nati per l'impossibilità di istituire nuove scuole a tempo pieno dall'anno scolastico 1989/1990 ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della legge n. 148 del 1990; favoriscono province e regioni ove il nu-

mero delle scuole a tempo pieno, già prima dell'anno scolastico 1989/1990, era elevato a differenza della situazione del territorio padovano e veneto più in generale; il « favoritismo » dipende del fatto che in province e regioni con molte scuole a tempo pieno le necessità dell'utenza trovano adeguato riscontro, inoltre, godendo queste scuole del cosiddetto raddoppio d'organico (due docenti per una classe), beneficiano anche di un'assegnazione notevolmente superiore di docenti;

e che cosa intenda fare per assicurare nell'immediato, la continuità del funzionamento organizzativo delle scuole a tempo lungo di Albignasego e della provincia di Padova; con i posti d'organico assegnati per l'anno scolastico 2002/2003, non sarebbe più possibile garantire l'attuale offerta formativa: ad esempio, nelle scuole di Albignasego, ciò provocherebbe grandi disagi ed una conseguente vigorosa protesta da parte delle famiglie che, vedendosi private dell'attuale struttura organizzativa a tempo lungo, struttura a cui sono abituate da anni, dovrebbero non solo ridimensionare le aspettative di formazione complessiva dei figli, ma anche modificare i propri stili di vita, lavorativi e di relazione sociale;

cosa intenda fare inoltre in prospettiva per assicurare equità nell'assegnazione dei docenti alle scuole, considerando come criterio guida anche il tempo scolastico realmente assicurato dal piano dell'offerta formativa delle singole scuole. (4-02646)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FISTAROL, SANDI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti ATA degli istituti scolastici italiani presso gli enti locali (personale amministrativo, tecnico ed ausiliario disciplinato dagli articoli 542 e seguenti del testo unico in materia di istruzione scolastica, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1997 n. 297) sono stati trasferiti alle dipendenze dello Stato in data 1° gennaio 2000, in virtù della norma ex articolo 8, 2° comma della legge 3 maggio 1999 n. 124 contenente disposizioni urgenti in materia di personale scolastico;

con tale trasferimento detti dipendenti degli enti locali (si tratta di circa ottantamila persone in Italia) hanno subito evidenti e gravi penalizzazioni della loro posizione giuridica ed economica dal momento che esso è stato disciplinato dall'accordo tra Aran e rappresentanti delle organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (recepito dal decreto del Ministero della pubblica istruzione del 5 aprile 2001), il quale ha violato palesemente la disciplina prevista dalla menzionata norma ex articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 e, più in generale, ha violato i principi che regolano i trasferimenti dei dipendenti pubblici;

pertanto i predetti dipendenti scolastici si sono costituiti in 75 comitati con sede in molte città italiane, per far rispettare il contenuto della menzionata norma della legge n. 124 del 1999 e per mettere in evidenza le gravi penalizzazioni che hanno subito con il menzionato trasferimento;

l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 prevede che il personale scolastico ATA dipendente degli enti locali venga trasferito a partire dal 1° gennaio 2000 nei ruoli del personale ATA statale alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione e che venga inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per svolgere i compiti relativi a detti profili. Per le qualifiche e i profili che non trovino corrispondenza nei ruoli del personale ATA statale detta legge prevede la facoltà

mero delle scuole a tempo pieno, già prima dell'anno scolastico 1989/1990, era elevato a differenza della situazione del territorio padovano e veneto più in generale; il « favoritismo » dipende del fatto che in province e regioni con molte scuole a tempo pieno le necessità dell'utenza trovano adeguato riscontro, inoltre, godendo queste scuole del cosiddetto raddoppio d'organico (due docenti per una classe), beneficiano anche di un'assegnazione notevolmente superiore di docenti;

e che cosa intenda fare per assicurare nell'immediato, la continuità del funzionamento organizzativo delle scuole a tempo lungo di Albignasego e della provincia di Padova; con i posti d'organico assegnati per l'anno scolastico 2002/2003, non sarebbe più possibile garantire l'attuale offerta formativa: ad esempio, nelle scuole di Albignasego, ciò provocherebbe grandi disagi ed una conseguente vigorosa protesta da parte delle famiglie che, vedendosi private dell'attuale struttura organizzativa a tempo lungo, struttura a cui sono abituate da anni, dovrebbero non solo ridimensionare le aspettative di formazione complessiva dei figli, ma anche modificare i propri stili di vita, lavorativi e di relazione sociale;

cosa intenda fare inoltre in prospettiva per assicurare equità nell'assegnazione dei docenti alle scuole, considerando come criterio guida anche il tempo scolastico realmente assicurato dal piano dell'offerta formativa delle singole scuole. (4-02646)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FISTAROL, SANDI e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti ATA degli istituti scolastici italiani presso gli enti locali (personale amministrativo, tecnico ed ausiliario disciplinato dagli articoli 542 e seguenti del testo unico in materia di istruzione scolastica, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1997 n. 297) sono stati trasferiti alle dipendenze dello Stato in data 1° gennaio 2000, in virtù della norma ex articolo 8, 2° comma della legge 3 maggio 1999 n. 124 contenente disposizioni urgenti in materia di personale scolastico;

con tale trasferimento detti dipendenti degli enti locali (si tratta di circa ottantamila persone in Italia) hanno subito evidenti e gravi penalizzazioni della loro posizione giuridica ed economica dal momento che esso è stato disciplinato dall'accordo tra Aran e rappresentanti delle organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (recepito dal decreto del Ministero della pubblica istruzione del 5 aprile 2001), il quale ha violato palesemente la disciplina prevista dalla menzionata norma ex articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 e, più in generale, ha violato i principi che regolano i trasferimenti dei dipendenti pubblici;

pertanto i predetti dipendenti scolastici si sono costituiti in 75 comitati con sede in molte città italiane, per far rispettare il contenuto della menzionata norma della legge n. 124 del 1999 e per mettere in evidenza le gravi penalizzazioni che hanno subito con il menzionato trasferimento;

l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999 prevede che il personale scolastico ATA dipendente degli enti locali venga trasferito a partire dal 1° gennaio 2000 nei ruoli del personale ATA statale alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione e che venga inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per svolgere i compiti relativi a detti profili. Per le qualifiche e i profili che non trovino corrispondenza nei ruoli del personale ATA statale detta legge prevede la facoltà

del personale di optare per l'ente locale di appartenenza, nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Al personale ATA trasferito la legge riconosce a fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale dal quale il personale proviene ed il mantenimento della sede dell'ente locale di provenienza nella fase di prima applicazione della legge, qualora vi sia la disponibilità del posto;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 prevede, all'articolo 3, che al personale scolastico ATA trasferito dagli enti locali allo Stato venga corrisposto provvisoriamente, a decorrere dal 1° gennaio 2000, lo stipendio conseguito presso l'ente di provenienza e che, con successivo decreto del Ministero della pubblica istruzione, siano definiti i criteri per inquadrare detto personale nello Stato, in modo da allineare la retribuzione, i trattamenti accessori e la posizione giuridica e previdenziale dei medesimi a quella del comparto statale della scuola;

purtroppo le garanzie previste dalla menzionata legge e dal predetto decreto ministeriale ai dipendenti scolastici ATA degli enti locali, trasferiti alle dipendenze dello Stato, non sono state riconosciute dall'accordo fra Aran e sindacati del 20 luglio 2000, recepito con decreto MPI del 5 aprile 2001, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 2001, di conseguenza i predetti dipendenti trasferiti sono stati inquadrati con decreti « temporizzati » che tolgono loro anni di anzianità reale maturata (e con declassamento dei VI e VIII livelli in qualifiche inferiori ancora una volta temporizzate) in quanto, come previsto dalla circolare MPI n. 210 del 23 luglio 2001, tali allineamenti si basano esclusivamente sul maturato economico del dipendente;

si fa presente, inoltre che, in numerosissime città, i dipendenti transitati, dopo due anni e due mesi, ancora non possiedono nemmeno tale decreto pur « temporizzato »;

quindi tra le garanzie non riconosciute spiccano il mancato riconoscimento

del diritto di opzione per rimanere nell'ente di provenienza ed il mancato mantenimento della anzianità reale maturata dal dipendente presso l'ente locale. Anzi l'anzianità effettiva di servizio maturata dal dipendente degli enti locali viene ridotta in virtù del detto trasferimento presso lo Stato. Tali violazioni sono inammissibili perché un accordo sindacale riferito ad una categoria di lavoratori non può derogare dal contenuto di una legge che disciplina tale transito;

il diritto di opzione del dipendente pubblico, allorché si prospetti un passaggio da ente a ente, è riconosciuto per ogni tipo di trasferimento dei dipendenti pubblici in conformità al principio generale della libertà e volontarietà del transito del personale dipendente dallo Stato e dagli enti pubblici, garantito dall'articolo 7, 4° comma del decreto legislativo 31 marzo 1998 (attuativo del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59 che applica il decentramento amministrativo orientato dal criterio della sussidiarietà) e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 2000 n. 446, che disciplina i modi e le procedure per il trasferimento del personale dallo Stato agli enti locali;

l'inquadramento dei dipendenti ATA trasferiti avviene senza rispettare l'anzianità di servizio maturata da ciascuno, ma esclusivamente considerando la posizione economica maturata dal medesimo (articolo 3, 1° comma del decreto ministeriale 5 aprile 2001). Essi sono inquadrati, come afferma la norma, « nella progressione economica per posizioni stipendiali dalle corrispondenti qualifiche professionali del comparto scuola »;

la penalizzazione subita dai dipendenti degli enti locali cresce con il crescere dell'anzianità di servizio dei medesimi;

l'inquadramento operato solo considerando la posizione economica maturata dal dipendente si dovrebbe applicare esclusivamente per i passaggi dei dipendenti da una qualifica inferiore ad una superiore e non anche per un trasferi-

mento da un ente ad un altro (cfr. articolo 52 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980);

per rendere ancora più evidente la penalizzazione subita dai dipendenti scolastici ATA degli enti locali facciamo un esempio —:

il dipendente che, alla data del trasferimento allo Stato (1° gennaio 2000), aveva un'anzianità di 26 anni e 10 mesi presso l'ente locale avrebbe dovuto essere collocato, secondo la legge n. 124 del 1999 citata, nel gradone tra i 21 ed i 27 anni della scuola e passare, dopo un anno e due mesi, al gradone tra i 28 ed i 34 anni di anzianità. Invece l'inquadramento operato dal predetto accordo Aran-organizzazioni sindacali inquadra il medesimo in un gradone-scuola pari o immediatamente inferiore al suo maturato economico, che nulla ha a che vedere con la sua anzianità di servizio, con l'attribuzione di un assegno *ad personam* riassorbibile nei futuri miglioramenti, che, mentre pareggia lo stipendio goduto presso l'ente locale, pregiudica l'anzianità reale utile ai fini giuridici ed economici;

cioè l'accordo sindacale colloca il dipendente transitato a 21 anni di anzianità. Di conseguenza tale dipendente, prima di raggiungere il gradone conforme alla anzianità effettivamente maturata dallo stesso, deve attendere ben otto anni, invece che 1 anno e 2 mesi, come vorrebbe la sua anzianità;

applicando il predetto accordo si verifica il paradosso che due dipendenti di pari anzianità (26 anni e 10 mesi) che hanno sempre lavorato nella scuola con le stesse mansioni, ma l'uno da sempre alle dipendenze dello Stato e l'altro alle dipendenze dell'ente locale e trasferito il 1° gennaio 2000 allo Stato, sono considerati con diversa anzianità di servizio per cui percepiscono stipendi diversi;

infatti il dipendente scolastico statale, avendo maturato un'anzianità di servizio (al 1° gennaio 2000) di 26 anni e 10 mesi, transita nel gradone tra i 28 ed i 34 anni dopo un anno e due mesi;

invece il dipendente scolastico degli enti locali viene considerato con un'anzianità di soli 21 anni, per cui egli « passa nel gradone tra i 28 ed i 34 anni di anzianità dopo otto anni;

la disparità di trattamento tra dipendenti scolastici statali e dipendenti scolastici degli enti locali, sotto il profilo della diversa anzianità attribuita e, di conseguenza, sotto il profilo economico, si rileva nell'esempio citato, dopo 1 anno e 2 mesi; ma sono numerosissimi i casi, soprattutto tra i più « anziani » e tra i collaboratori scolastici, dove tale disparità risulta evidente già alla data del transito, e cioè dal 1° gennaio 2000;

i responsabili amministrativi dipendenti degli enti locali erano inquadrati nell'area D o, in altre regioni, in area D2 (ex 7° livello) o in area D3 o D4 (ex 8° livello) mentre, con il trasferimento alle dipendenze dello Stato, detti responsabili amministrativi sono stati inquadrati nell'area C prevista dal contratto collettivo nazionale della scuola per cui hanno subito, dal 1° gennaio 2000 al 31 agosto 2000, un declassamento. Tale declassamento è stato sanato dal 1° settembre 2000, poiché, tramite concorso, i suddetti responsabili amministrativi degli enti locali sono stati inseriti in area D dello Stato ed è stata loro attribuita la qualifica di direttore generale dei servizi amministrativi;

i responsabili amministrativi degli enti locali già possedevano, alla data del passaggio, la qualifica che lo Stato ha loro attribuito dal 1° settembre 2000 e tramite concorso, in quanto erano inquadrati nell'ente locale con la qualifica di Funzionari-Direttori di Unità Operativa Complessa, e che quindi, nel momento del transito, pure essi andavano inquadrati nella nuova area D della scuola con la loro totale anzianità e senza la sommissione ad un concorso;

tutti i dipendenti scolastici ATA trasferiti allo Stato, però, hanno perso il cosiddetto « compenso incentivante » che percepivano dall'ente locale di provenienza. Si tratta di una perdita consi-

stente, che va dai 3 ai 12 milioni annui a seconda dei casi. Per giunta l'importo di tale compenso incideva sul montante pensionabile per cui riduce il monte pensione del dipendente;

tale compenso, di carattere fisso e non accessorio, faceva recuperare ai dipendenti scolastici ATA degli enti locali il mancato aumento retributivo legato al crescere dell'anzianità di servizio che era stato bloccato a decorrere dal 31 dicembre 1985. È pur vero che i dipendenti transitati godono dal 1° gennaio 2000 del Compenso Individuale Accessorio previsto dal CCNL Scuola (da lire 76.000 a 81.000 mensili a seconda delle qualifiche, con esclusione dei Direttori Generali dei Servizi Amministrativi), ma è altrettanto vero che tale compenso non copre che in minima parte il « compenso incentivante » perduto. Pertanto gli ex dipendenti dagli enti locali dovrebbero recuperare la differenza tra il « compenso incentivante » dell'ente locale e il Compenso Individuale Accessorio statale, e mantenerlo come « assegno *ad personam* non riassorbibile e non rivalutabile », come previsto dall'articolo 3 commi 57/59 della legge 24 dicembre 1993 n. 537.

Si badi che non è mai accaduto in passato che un trasferimento del personale da ente pubblico allo Stato penalizzasse in modo così grave i dipendenti trasferiti;

i numerosi comitati degli ex dipendenti scolastici ATA degli enti locali chiedono vivamente di essere trattati come i dipendenti dello Stato che, in virtù della norma *ex* articolo 7, 4° comma del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 attuativa del capo primo della legge 15 marzo 1997 n. 59 sul decentramento amministrativo, alla luce del principio di sussidiarietà sono trasferiti presso gli enti locali.

Infatti il trasferimento di tali dipendenti, che anno fatto il percorso inverso rispetto ai dipendenti scolastici ATA degli enti locali, è disciplinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 446 del 14 dicembre 2000 che ha at-

tuato la predetta norma *ex* articolo 7, 4° comma del decreto legislativo n. 112 del 1998. Tale decreto garantisce:

a) la libertà e volontarietà del trasferimento, riconoscendo ai dipendenti statali il diritto di optare per l'ente a cui appartengono (articolo 1, 2° comma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 446 del 2000);

b) la continuità del rapporto di lavoro;

c) la conservazione del trattamento economico fisso e continuativo acquisito (articolo 4, 1° comma);

d) il rispetto dell'anzianità maturata dal dipendente presso l'amministrazione di provenienza (articolo 6, 1° comma);

e) l'intero ammontare dell'ultimo « compenso incentivante percepito »;

f) la liquidazione del 30 per cento dell'indennità di buonuscita maturata;

di conseguenza i dipendenti scolastici ATA trasferiti presso lo Stato chiedono che venga rispettato il diritto di opzione previsto dalla legge n. 124 del 1999, per rimanere nell'ente di provenienza da loro esercitato tempestivamente ma senza essere considerato; di mantenere l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza nel rispetto delle qualifiche di provenienza come prevede l'articolo 8, 2° comma della legge n. 124 del 1999; recuperare nella forma dell'assegno « *ad personam* non riassorbibile e non rivalutabile » il cosiddetto « compenso incentivante » di cui disponevano presso l'ente di provenienza, poiché, anche nel caso di riconoscimento dell'anzianità reale, tale inquadramento non copre la perdita economica subita; che il loro inquadramento nelle qualifiche ed i profili dello Stato valga a decorrere dal 1° gennaio 2000, perché essi già allora possedevano le qualifiche ed i profili che solo ora il Ministero della pubblica istruzione sta tentando di creare. Infatti l'accordo fra Aran e sindacati, per l'impossibilità di inserire i dipendenti pro-

vinciali di VI livello nelle qualifiche statali della scuola, prevede la costituzione di uno specifico profilo amministrativo « con compiti di responsabilità e di coordinamento di aree e settori organizzativi e di vicariato » che i dipendenti di VI livello della Provincia già possedevano. Lo stesso dicasi per i dipendenti provinciali che godevano delle qualifiche D1 e D2 (ex VII livello), D3 e D4 (ex VIII livello). Il Dipartimento per il servizio nel territorio, Direzione Generale per l'organizzazione dei servizi nel territorio, Ufficio XI presso il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo alle lamentele del personale scolastico ATA dipendente degli enti locali, relative alla mancata ricostruzione della carriera dei medesimi alla luce della anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza, ha affermato che l'inquadramento di tale personale è stato disposto considerando solo la posizione economica maturata e non anche l'anzianità di servizio;

il summenzionato accordo Aran-organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2001) non ha disciplinato, infatti, l'anzianità di servizio degli istanti;

il menzionato Dipartimento sostiene che se fosse stata riconosciuta dall'accordo tra Aran e sindacati l'anzianità maturata dai detti dipendenti ATA presso gli enti locali da cui essi provengono, lo Stato avrebbe dovuto impiegare risorse di cui al momento non dispone. Di conseguenza ha respinto la richiesta vivamente formulata dai dipendenti ATA;

quanto sostiene il Dipartimento non corrisponde alla completa realtà dei fatti, poiché nella quasi totalità dei casi, anche col riconoscimento dell'anzianità giuridica ed economica, il « passaggio » sarebbe risultato a « costo zero ». Ovvio che, col passare egli anni, e col naturale accumulo di anzianità, ogni dipendente (da sempre statale o proveniente dall'ente locale) maturi anzianità di carriera e quindi miglioramenti economici —

quali siano i motivi per cui il menzionato accordo tra Aran e organizzazioni

sindacali non ha rispettato la disciplina e le garanzie previste dalla legge n. 124 del 1999 per i trasferimenti presso lo Stato dei dipendenti scolastici ATA provenienti dagli enti locali, determinando così gravi penalizzazioni nel trattamento economico e giuridico di essi e realizzando un'evidente disparità di trattamento con tutti gli altri dipendenti scolastici ATA. (5-00814)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria dell'Artigianato hanno segnalato come la circolare n. 24 del 23 gennaio 2002 dell'INPS — facendo riferimento alla legge 28 dicembre 2001 n. 448 — esclude la possibilità di iscrivere per l'anno 2002 nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo (connesso ad una riduzione del lavoro, trasformazione o cessata attività) da aziende con meno di 15 dipendenti;

conseguentemente, in caso di nuova assunzione di tali lavoratori, le ditte non possono utilizzare più gli incentivi previsti dalla legge n. 236 del 1993 per nuovi licenziati;

L'Inps mentre riconosce la possibilità di usufruire dei benefici predetti le imprese che hanno fatto assunzioni di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità entro il 31 dicembre 2001, se le stesse assunzioni siano avvenute entro il medesimo termine, mentre non li riconosce per chi — pur essendosi iscritto entro tale data — sia stato assunto successivamente;

l'interpretazione data dall'Inps danneggia pesantemente questi lavoratori — creando tra l'altro una ingiusta discriminazione legata alla grandezza della impresa di provenienza — che si ripercuote in una loro minor possibilità di riassunzione, ma anche danneggia quelle imprese che, assumendoli, danno invece un

positivo contributo alla riduzione della disoccupazione, riassumendo del personale licenziato —:

quale sia l'interpretazione ministeriale in merito all'anomalia segnalata, anche in merito alla legge 19 luglio 1993 n. 236 e sue modificazioni;

se, nel caso si ritenga che l'interpretazione dell'Inps non sia corretta, che iniziative siano state poste in essere nei confronti dell'Istituto per un suo diverso atteggiamento sul problema;

nel caso invece l'interpretazione Inps sia giudicata corretta, quale siano le volontà del Ministro interrogato per intervenire concretamente ed in quali tempi al fine di sanare questa poco comprensibile discriminazione tra lavoratori licenziati;

se non ritenga il Ministro interrogato di dover comunque intervenire al fine di riconoscere la possibilità di iscriversi nelle liste di mobilità anche per i dipendenti licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti nel corso del 2002. (4-02654)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), ha espressamente esonerato i soggetti affetti dalla sindrome di *down*, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti disabili mentali gravi dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità, eccetto i casi in cui vi sia specifica richiesta del medico di famiglia;

nonostante l'entrata in vigore della citata legge, alcune commissioni mediche

di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso del 2001, e ancora oggi, hanno proceduto ad effettuare, nei confronti di molti disabili mentali, le viste mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

nella primavera 2001 l'ANFFAS sezione di Padova ha investito il difensore civico della questione della disapplicazione del tutto arbitraria della legge;

il difensore civico ha prontamente chiesto un adeguato riscontro in merito al presidente della commissione medica di Padova, il quale ha girato la domanda al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica;

la direzione generale del ministero ha risposto che, non essendovi disposizioni di legge che prevedono l'esecuzione di visite sanitarie con periodicità annuale, ma solo controlli nei confronti dei beneficiari dei sussidi economici effettuati previo sorteggio tra i nominativi presenti in una banca dati, la disposizione di cui all'articolo 97, comma 2, della legge n. 388/2000 non ha alcuna connessione con l'attività di verifica svolta dalla stessa direzione generale;

a tutt'oggi non vi sono norme indicanti l'obbligo da parte degli invalidi civili di sottoporsi a visite annuali di revisione ma solo a verifiche disposte, in base al decreto del ministero del tesoro 20 luglio 1989, n. 293, secondo un programma annuale e tali verifiche per ragioni di organizzazione del ministero sono effettuate a sorteggio con scadenza non prestabilita;

sebbene lo scopo dei suddetti controlli sia quello di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile, è proprio quella faticosa ripetizione delle visite mediche finalizzate all'accertamento della permanenza nella condizione di disabilità che la finanziaria del 2000 aveva voluto eliminare —:

quali misure intendano i Ministri adottare affinché sia applicato corretta-

positivo contributo alla riduzione della disoccupazione, riassumendo del personale licenziato —:

quale sia l'interpretazione ministeriale in merito all'anomalia segnalata, anche in merito alla legge 19 luglio 1993 n. 236 e sue modificazioni;

se, nel caso si ritenga che l'interpretazione dell'Inps non sia corretta, che iniziative siano state poste in essere nei confronti dell'Istituto per un suo diverso atteggiamento sul problema;

nel caso invece l'interpretazione Inps sia giudicata corretta, quale siano le volontà del Ministro interrogato per intervenire concretamente ed in quali tempi al fine di sanare questa poco comprensibile discriminazione tra lavoratori licenziati;

se non ritenga il Ministro interrogato di dover comunque intervenire al fine di riconoscere la possibilità di iscriversi nelle liste di mobilità anche per i dipendenti licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti nel corso del 2002. (4-02654)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), ha espressamente esonerato i soggetti affetti dalla sindrome di *down*, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti disabili mentali gravi dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità, eccetto i casi in cui vi sia specifica richiesta del medico di famiglia;

nonostante l'entrata in vigore della citata legge, alcune commissioni mediche

di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso del 2001, e ancora oggi, hanno proceduto ad effettuare, nei confronti di molti disabili mentali, le viste mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

nella primavera 2001 l'ANFFAS sezione di Padova ha investito il difensore civico della questione della disapplicazione del tutto arbitraria della legge;

il difensore civico ha prontamente chiesto un adeguato riscontro in merito al presidente della commissione medica di Padova, il quale ha girato la domanda al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica;

la direzione generale del ministero ha risposto che, non essendovi disposizioni di legge che prevedono l'esecuzione di visite sanitarie con periodicità annuale, ma solo controlli nei confronti dei beneficiari dei sussidi economici effettuati previo sorteggio tra i nominativi presenti in una banca dati, la disposizione di cui all'articolo 97, comma 2, della legge n. 388/2000 non ha alcuna connessione con l'attività di verifica svolta dalla stessa direzione generale;

a tutt'oggi non vi sono norme indicanti l'obbligo da parte degli invalidi civili di sottoporsi a visite annuali di revisione ma solo a verifiche disposte, in base al decreto del ministero del tesoro 20 luglio 1989, n. 293, secondo un programma annuale e tali verifiche per ragioni di organizzazione del ministero sono effettuate a sorteggio con scadenza non prestabilita;

sebbene lo scopo dei suddetti controlli sia quello di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile, è proprio quella faticosa ripetizione delle visite mediche finalizzate all'accertamento della permanenza nella condizione di disabilità che la finanziaria del 2000 aveva voluto eliminare —:

quali misure intendano i Ministri adottare affinché sia applicato corretta-

mente il principio stabilito dall'articolo 97, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, al fine di garantire il rispetto della dignità umana dei disabili e non peggiorare la loro condizione già drammaticamente grave. (4-02636)

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 disciplina il riconoscimento e l'indennizzo in favore di coloro che hanno subito un danno irreversibile correlato a trasfusione di sangue o a somministrazione di emoderivati;

al giovane Gianni Centra di Colleferro, affetto da insufficienza renale, venne trapiantato un rene di suo padre, ma purtroppo la gioia legata al felice esito dell'operazione fu di brevissima durata, in quanto al primo controllo clinico di routine venne rilevato che Gianni Centra aveva contratto l'epatite di tipo B e C, a seguito delle necessarie trasfusioni effettuate durante l'intervento stesso;

il 14 dicembre 1994 il ventenne Gianni Centra è deceduto;

l'indennizzo previsto non è adeguatamente rapportato all'attuale considerazione del grave incidente occorso ad un giovane, senza che egli ne avesse colpa alcuna —:

se non intenda rivedere in modo complessivo, la valutazione degli indennizzi che vengono riconosciuti agli interessati o, purtroppo, ai loro eredi. (4-02638)

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 4, della legge n. 118 del 1971 prevedeva che le Commissioni Sanitarie delle USL dovessero trasmettere all'ANMIC, quale associazione di tutela e rappresentanza degli invalidi civili, gli elenchi con i dati personali di

quanti si sottoponevano alla visita medico-legale per l'accertamento dell'invalidità;

con l'entrata in vigore della legge n. 675 del 1996 che tutela il trattamento dei dati personali e del successivo decreto legislativo n. 135 del 1999 si pose il problema dell'incompatibilità di tale legge sulla *privacy* con la 181 del 1971 su questa spinosa questione fu più volte chiamato a pronunciarsi il Garante per la *privacy* che, sulla scorta dei reclami di molte associazioni, con proprio provvedimento del 1° dicembre 1999 stabilì che nel trattamento dei dati sensibili le amministrazioni pubbliche avrebbero dovuto «garantire il pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità degli interessati», «provvedere affinché i dati idonei a rilevare lo stato di invalidità siano trattati solo quando non sia possibile effettuare altrimenti i singoli adempimenti o passaggi procedurali volti al riconoscimento dei benefici», «considerare come non più ammissibile la comunicazione di taluni dati ad associazioni ed enti che tutelano le diverse categorie di invalidi in base ai compiti previsti dal proprio assetto istituzionale o statutario»;

il decreto legislativo n.135 del 1999 impone di accertare «se la comunicazione sia strettamente necessaria per perseguire la rilevante finalità pubblica e non anche di appurare se la comunicazione stessa possa risultare utile all'associazione destinataria», in considerazione proprio del fatto che espressamente l'articolo 4 del medesimo decreto legislativo considera «lecite le sole operazioni di trattamento (inclusa la comunicazione) strettamente necessarie al perseguimento delle finalità per le quali il trattamento è consentito»;

sulla base di tali disposizioni la comunicazione da parte delle ASL dei nominativi all'ANMIC non è quindi necessaria per l'accertamento dell'invalidità, che è l'unica «rilevante finalità pubblica» che consente alle ASL stesse di trattare i dati personali dei cittadini;

se da un lato le commissioni sanitarie non possono più trasmettere i dati in oggetto all'ANMIC, dall'altro solo in presenza di specifiche deleghe da parte degli interessati l'ANMIC stessa potrebbe essere legittimata a trattare tali dati sensibili;

qualora ai cittadini risultasse che la suddetta associazione sia in possesso dei loro dati personali ottenuti ai sensi della precedente normativa, essi potrebbero legittimamente pretendere la cancellazione del loro nominativo e, in difetto, denunciare l'accaduto al Garante della *privacy* ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 675 del 1996;

la circolare emanata dal Ministero della sanità nell'ottobre 2000 ammette la trasmissione all'ANMIC degli elenchi nominativi degli invalidi sottoposti a visita dalle Commissioni mediche ASL senza l'indicazione della percentuale di invalidità;

la mera eliminazione della percentuale di invalidità nella comunicazione non fa di certo perdere ai dati la natura di « sensibili », in quanto risulta comunque che si tratta di persone invalide;

a tutt'oggi molti invalidi civili continuano a ricevere offerte di servizi da parte dell'ANMIC che, in contrasto con la legislazione vigente, dichiara espressamente di ricevere dalle Commissioni mediche per poi utilizzarli gli elenchi delle persone sottoposte ad accertamenti sanitari —:

quali misure si intendano adottare affinché sia data una puntuale attuazione alla legge n. 645 del 1996, e successive

modifiche, al fine di tutelare il diritto alla *privacy* anche dei cittadini invalidi.

(4-02643)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00281, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00285, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Moroni n. 3-00807, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Bandoli n. 5-00695 del 28 febbraio 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-02425 dell'11 marzo 2002.

se da un lato le commissioni sanitarie non possono più trasmettere i dati in oggetto all'ANMIC, dall'altro solo in presenza di specifiche deleghe da parte degli interessati l'ANMIC stessa potrebbe essere legittimata a trattare tali dati sensibili;

qualora ai cittadini risultasse che la suddetta associazione sia in possesso dei loro dati personali ottenuti ai sensi della precedente normativa, essi potrebbero legittimamente pretendere la cancellazione del loro nominativo e, in difetto, denunciare l'accaduto al Garante della *privacy* ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 675 del 1996;

la circolare emanata dal Ministero della sanità nell'ottobre 2000 ammette la trasmissione all'ANMIC degli elenchi nominativi degli invalidi sottoposti a visita dalle Commissioni mediche ASL senza l'indicazione della percentuale di invalidità;

la mera eliminazione della percentuale di invalidità nella comunicazione non fa di certo perdere ai dati la natura di « sensibili », in quanto risulta comunque che si tratta di persone invalide;

a tutt'oggi molti invalidi civili continuano a ricevere offerte di servizi da parte dell'ANMIC che, in contrasto con la legislazione vigente, dichiara espressamente di ricevere dalle Commissioni mediche per poi utilizzarli gli elenchi delle persone sottoposte ad accertamenti sanitari —:

quali misure si intendano adottare affinché sia data una puntuale attuazione alla legge n. 645 del 1996, e successive

modifiche, al fine di tutelare il diritto alla *privacy* anche dei cittadini invalidi.

(4-02643)

Apposizione di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00281, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

L'interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00285, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Moroni n. 3-00807, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Bandoli n. 5-00695 del 28 febbraio 2002.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-02425 dell'11 marzo 2002.